



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - Aut. N° 20/2019 Periodico ROC



## Emergenza Corona virus



**Editore:**  
Unione Nazionale Ufficiali  
in Congedo d'Italia - UNUCI

**Redazione:**  
Via Nomentana, 313 - 00162 Roma  
Centralino Tel. 06 85376100  
Fax 06 8414555  
rivista@unuci.org

**Sito UNUCI:**  
www.unuci.org

**Direttore Editoriale:**  
Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini  
Presidente Nazionale

**Direttore Responsabile:**  
Gen. B. (c. a.) Adolfo Alemanno  
direttore.rivista@unuci.org

**Vice Direttore:**  
Gen. B. (c. a.) Giuliano Giannone  
vicedirettore.rivista@unuci.org

Registraz. del Tribunale di Roma  
n. 142 del 24 febbraio 1950

Iscrizione al ROC  
n. 30632 del 4 dicembre 2017

**Stampa Stilgrafica srl**  
00159 Roma - Via Ignazio Pettinengo, 31/33  
Tel. 0643588200 - Fax 064385693

**Grafica e impaginazione:**  
F. Campanelli

Finito di stampare maggio 2020  
Numero a 52 pagine

## QUOTA SOCIALE

<b>Soci Ordinari</b> (Ufficiali in congedo)	<b>Euro 50,00</b>
<b>Soci Aggiunti</b> (Ufficiali in servizio)	<b>Euro 50,00</b>
<b>Soci Aggregati</b>	<b>Euro 50,00</b>

**I Soci che versano almeno il doppio della quota annuale vengono considerati Sostenitori Volontari e come tali citati nella Rivista UNUCI.**

**Il pagamento può essere effettuato con:**

### BONIFICO BANCARIO

BANCA POPOLARE DI SONDRIO: IBAN IT88B0569603221000003836X04  
INTESTATO A UNUCI - UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

### BONIFICO POSTALE

CONTO BANCOPOSTA: IBAN IT40S0760103200000000634006  
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

### VERSAMENTO CC POSTALE

CONTO CORRENTE N. 634006  
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

## IMPORTANTE

**La Direzione del periodico si riserva la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune. Ricorda inoltre che:**

- *i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna, salvo casi particolari decisi di volta in volta dalla Direzione;*
- *gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;*
- *gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;*
- *solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati;*
- *elaborati e foto non si restituiscono.*

Per lo scarso spazio a disposizione non è possibile pubblicare gli scritti relativi a:  
- annunci di nascite, battesimi, comunioni, nozze (fatta eccezione per le Nozze d'oro e di diamante);  
- altre informazioni non strettamente legate alla vita del Sodalizio.

**Si precisa, inoltre, che per esigenze di carattere tecnico ai fini della pubblicazione verranno presi in considerazione soltanto le foto e gli scritti (formato word) pervenuti a uno degli indirizzi riportati nella colonna a sinistra**

## PER LE SEGNALAZIONI

- **Relative al tesseramento:** Tel. 06.85376113 - E.mail tesseramento@unuci.org
- **Relative a ritardo/mancata ricezione della rivista, cambio indirizzo e mancato inserimento notizie nelle apposite rubriche:** Tel. 06.85376122  
E.mail archivio@unuci.org
- **Per le segnalazioni non riguardanti la Presidenza Nazionale i Soci devono contattare le Sezioni di rispettiva appartenenza**



Gest. A.CO.M. srls  
**Direttore**  
Dott. Danilo Domenico Ammaturo

Viale della Libertà, 510 – 53042 Chianciano Terme – Siena – Italia  
Tel. 0578.60191 – Fax 0578.64883 – cell. 3932819946  
e-mail: [info@savoia-palace.it](mailto:info@savoia-palace.it)  
sito internet: [www.hotelsavoiapalacechianciano.it](http://www.hotelsavoiapalacechianciano.it)

.....Il piacere di ritrovarsi in prima fila, per una piacevole vacanza e salutari cure termali in assoluta tranquillità e privacy.

Immerso nel verde dei suoi giardini, infatti, a pochi metri dalle Terme e dalla passeggiata centrale, si erge maestoso in posizione strategica sulle colline della Provincia di Siena, tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana.

Il Savoia Palace è una dimora storica, dagli ambienti caldi ed eleganti. E' dotato di ogni servizio: hall, bar, ampi saloni-soggiorno, sala giochi, sala TV, biblioteca, sala convegni, sala ristorante, sala e mini-parco giochi per bambini, ampio giardino con bersò, terrazzo panoramico coperto, parcheggio gratuito privato coperto e scoperto, montascale per accesso agevolato, servizio facchinaggio, servizio lavanderia e aria condizionata nelle sale comuni.

Le 80 camere, di cui una Junior suite e 50 con aria condizionata, alcune con possibilità di balcone o terrazzo autonomo e panoramico, sono dotate di: TV color, frigobar, cassetta di sicurezza, telefono con linea diretta, Wi-Fi gratuito, servizi privati, phon e pale di ventilazione al soffitto.



**PER INFORMAZIONI RELATIVE ALL'APERTURA GLI INTERESSATI POSSONO RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE DELL'ALBERGO**

**Periodo di apertura 2020: 23 aprile - 12 ottobre**

**Apertura straordinaria:** 9 aprile 2020 – 14 aprile 2020

**Apertura straordinaria:** 30 dicembre 2020 – 4 gennaio 2021

## TARIFE STAGIONE 2020

**Le tariffe giornaliere, di pensione completa, a persona, non comprendono le bevande, il bar ed i vari supplementi.**

(sono possibili ½ pensioni o pernottamenti con 1^ colazione)  
(ponti e festività da concordare)

- dal 23 aprile al 30 giugno	€ 55,00
e dal 21 settembre al 13 ottobre	€ 55,00
- luglio	€ 60,00
- agosto	€ 70,00
- dal 1° al 20 settembre	€ 65,00

**BAMBINI:** fino a 5 anni gratuiti  
da 5 a 12 anni sconto del 50%

**Sconto del 15% a tutti i Soci UNUCI che esibiranno regolare iscrizione per l'anno in corso.**

## GRUPPI

Per gruppi, raduni di corso e convegni, l'amministrazione formula pacchetti turistici e relativi preventivi.



Note: - Si accettano carte di credito  
- Animali **non** ammessi

## LE NOSTRE CONVENZIONI

*IL SAVOIA PALACE è convenzionato con le seguenti strutture del territorio:*

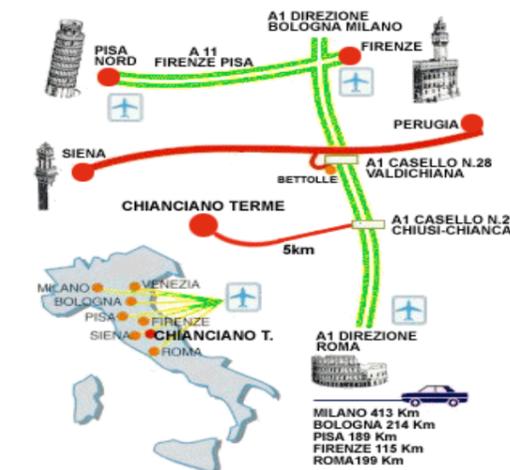
- **PISCINE TERMALI E TERME SENSORIALI DI CHIANCIANO TERME**
- **TERME DI S. ALBINO (MONTEPULCIANO)**  
*Sconto del 10%.*
- **NEGOZI E BOUTIQUES DEL CENTRO**

## A CHIANCIANO SI ARRIVA

In auto: Autosole (A/1), uscita casello n. 29 Chiusi-Chianciano T.

In treno: Scendendo alla stazione FF.SS. di Chiusi-Chianciano T., linea Firenze-Roma, con collegamenti navetta in coincidenza od a richiesta.

In aereo: Scalo a Roma - Pisa – Firenze – Perugia (Loc. S. Egidio)





# Quando finirà la notte

Cari Soci, cari lettori,

la chiamo notte, istintivamente, quasi per esorcizzare una parola che da un po' di tempo ci segue con insistenza, o meglio ci perseguita: prima l'hanno chiamata epidemia, poi pandemia, quando la scienza e le statistiche hanno fatto capire che il fenomeno si aggravava e si estendeva. La chiamo notte perché, come le ore delle tenebre, specie nei bambini, ma non solo, suscita angosce e panico, timore di insidie nascoste, difficili da affrontare e da vincere. Chiuso forzatamente in casa per le misure in atto, in un silenzio irreale che non ricordo di avere mai conosciuto nella mia ormai lunga vita, provo ad analizzare gli eventi recenti e ad immaginare risposte logiche alla domanda che tanti si pongono: ***e dopo che sarà di noi, quale futuro ci attende?*** Leggo i giornali, ascolto radio e televisione, analizzo i fatti e mi pongo domande; scrivo mentre è ancora in atto la cosiddetta fase 1, con misure restrittive severissime, ma non so ancora se, e quando, potrete leggere, condividere o disapprovare il mio pensiero. L'augurio è che la fase 2 ci consenta di riprendere gradualmente la piena attività del Sodalizio.

Quando questa terribile avventura sarà ormai solo un ricordo – un ricordo doloroso per l'impressionante contributo pagato dall'intera umanità – quando la scienza ci avrà consegnato, frutto di laboriose attività di ricerca, produzione e distribuzione un vaccino, antidoto contro questo male del secolo, contro questo nemico subdolo, invisibile, capace di diffondersi con straordinaria velocità e prepotenza, allora potremo domandarci che cosa ci ha lasciato e che cosa ci ha insegnato questa amara esperienza, quale mondo conosceranno i nostri figli, i nostri nipoti, quando tutto questo sarà finalmente passato? Perché ogni trauma cambia in profondità non solo le singole persone, ma anche un intero popolo. Questa terribile pandemia lascerà segni indelebili, anche perché si rivelerà devastante non solo per il danno biologico gravissimo che sta arrecando, ma anche per le conseguenze e le ripercussioni di carattere economico e finanziario in tutto il pianeta e, soprattutto, in quei Paesi che non dispongono di un'economia solida e di grandi risorse. E, aggiungo, penso che influenzerà anche il comportamento dei singoli individui e delle collettività.

Chiarisco: siamo di fronte ad una situazione eccezionale – uno stato di emergenza forse sottovalutata all'inizio – la portata della quale si è manifestata nel giro di pochi giorni rendendo incerti i tentativi di affrontarla nel modo giusto. Questa emergenza rivela in modo inesorabile virtù e difetti del nostro Paese, invitandoci a riflettere non solo e non tanto sulla nostra debolezza ma su concetti che ritenevamo scontati, come, ad esempio sulla nostra idea di libertà. Assistiamo a provvedimenti fortemente restrittivi in questi giorni. Provvedimenti temporanei, certo, ma che ci fanno ridimensionare il senso della parola libertà, quando ci troviamo a fare i conti con il destino. Il virus ci conduce (o, meglio, ci costringe) ad un'idea più controllata di libertà. In questa situazione, essere liberi vuol dire fare ciò che le condizioni ci richiedono, ci impongono di fare. “Nulla sarà più come prima”, abbiamo sentito ripetere dopo l'11 settembre, dopo le stragi inaspettate contro la potenza più grande del mondo, che hanno messo in discussione le nostre abitudini quotidiane, convincendoci a rinunciare a piccoli frammenti di libertà individuale per guadagnare spazi di sicurezza e di protezione. Così è oggi: motivi legati alla nostra sicurezza e a quella del prossimo ci hanno costretti a rinunciare ad abitudini consolidate come la corsetta con gli

amici al parco o la gita di Pasquetta “fuori porta”, il cinema, il teatro, la palestra e, forse, le sospirate vacanze estive. La maggioranza degli italiani ha rispettato le regole e l’ha fatto nella convinzione di dover rinunciare ad un piccolo spazio di libertà per il bene comune, altri, probabilmente, per non incorrere nelle severe sanzioni previste nei casi di inadempienza. Non sappiamo quando il coronavirus sparirà, né in quali condizione lascerà l’economia del mondo, se farà più morti delle atomiche di Hiroshima e Nagasaki, della Spagnola, della Sars o della ‘suina’. Sappiamo che per affrontarlo e sconfiggerlo dovremo usare armi importanti: la pazienza, la determinazione, lo spirito di sacrificio, l’amore per il prossimo. Armi che abbiamo dimostrato di possedere e di saper usare nel migliore dei modi. Permettetemi un momento di ottimismo, e insieme di gratitudine, ma credo che gli esempi di questi giorni difficili lo meritino ampiamente. Penso a tutte le persone del settore sanitario, dai medici agli infermieri, al personale ausiliario, impegnati duramente ed esemplarmente per soccorrere e curare, alle forze dell’ordine, alle forze armate, ai volontari, a quanti, sconosciuti, hanno dedicato tempo ed energie in favore dei più deboli e bisognosi. Tutti hanno dato, e stanno dando, il meglio di sé stessi per contribuire alla salvaguardia di migliaia di vite umane. Meritano ammirazione e rispetto e, speriamo, una maggiore attenzione nella cosiddetta “stanza dei bottoni”. Ma non basta; dobbiamo guardare al domani, alle imprese che stanno subendo danni ingentissimi, ai lavoratori, ai nostri figli, al futuro della Nazione. (le recenti stime del Fondo Monetario Internazionale sono allarmanti) Allora, alle qualità che abbiamo dimostrato di possedere vanno affiancate misure urgenti di sostegno e, soprattutto, la capacità di snellire regole rigide di burocrazia affiancate da criteri sani di carattere organizzativo capaci di metterci sullo stesso piano di tanti altri Paesi. Dunque, nulla sarà più come prima, nulla deve essere come prima, e faremo bene a ricordarcene **“quando finirà la notte”** e noi saremo tornati al cinema, al parco, in palestra e al centro commerciale, o a rivedere le aziende made in Italy guadagnare a Piazza Affari. La salute non ha prezzo, la Sanità efficiente è una bene primario, e se l’Italia dispone di ottime capacità nel settore (lo sta dimostrando) molte strutture dovranno essere ammodernate e potenziate. Stesso discorso vale per la Difesa, che ha dato, con prontezza, un contributo di grande consistenza in ogni circostanza. La concretezza, più che l’ottimismo mi porta anche a vedere piccoli ma importanti sprazzi di luce in fondo al tunnel: parlo delle numerose e lodevoli iniziative messe in atto, un po’ in tutta Italia, dalle nostre Sezioni che, pur non disponendo di grandi risorse, hanno offerto un apprezzabile contributo volontario a beneficio di Enti e privati. Che sarà di noi **“quando finirà la notte”**? Provo a dirlo con il grande maestro del cinema, Pupi Avati, che in una lettera indirizzata alla RAI scrive fra l’altro: **“...in questo sterminato silenzio, che è sacro e misterioso e che ci fa comprendere la nostra pochezza, la nostra vigliaccheria, ci commuove la consapevolezza dei tanti che stanno mettendo a repentaglio le loro vite per salvarci”...** ora, se usciremo da questa esperienza, dovremo farne tesoro, dovremo trovare un senso a quello che è accaduto, soccorrendo le tante famiglie di chi ha pagato con la vita, aiutando a superare le difficoltà enormi, spesso insormontabili, nelle quali si troveranno i più, impegnandoci tutti a sostituire il dire con il fare, come accadde dopo la liberazione”. Questo dovrebbe essere l’obiettivo di tutti **“quando finirà la notte”**; questo il senso del dopo-pandemia. Nulla sarà più come prima, proviamo a cambiare. Proviamo a ritrovare, come suggerisce il regista, lo stesso spirito dei combattenti di Montelungo che nel 1943 dettero avvio al riscatto della Patria, così come fecero, nel 1918, quelli della resistenza sul Piave e delle radiose giornate di Vittorio Veneto. Proviamo a ritrovare la forza, la determinazione, l’unità d’intenti degli anni della ricostruzione e del boom economico. Si può fare, gli italiani lo sapranno fare. Consentiteci di farlo! **“E la notte sarà solo un amaro ricordo, ma anche un severo e importante insegnamento. Per tutti”**.

*Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini*

# In questo numero

---

♦ <i>Editoriale del Presidente Nazionale</i> Quando finirà la notte <i>P. Solaini</i>	<b>1</b>	♦ <b>Dalla Presidenza Nazionale</b> Uso dell'uniforme <i>A. Alemanno</i>	<b>18</b>
♦ <i>Le proibizioni</i> <i>A. De Florio</i>	<b>4</b>	Dedicato a Sergio <i>L. Capozza</i>	<b>19</b>
		Il nuovo Segretario Generale dell'UNUCI <i>La Redazione</i>	<b>20</b>
♦ <i>L'esilio a Gaeta dell'ultimo Papa re</i> <i>A. Saudella</i>	<b>7</b>	Riunione con il Ministro della Difesa <i>La Redazione</i>	<b>21</b>
		Consiglio Nazionale dell'UNUCI <i>G.G.</i>	<b>22</b>
♦ <i>Accadde a Roma</i> <i>M. Cervellera</i>	<b>11</b>	♦ <b>Tutela iscritti</b> Previdenza integrativa <i>F. Sepe</i>	 <b>23</b>
		Pensione di reversibilità <i>V. Ruggieri</i>	<b>25</b>
♦ <b>I nostri eroi</b> Oreste Salomone <i>G. B. Cersòsimo</i>	<b>14</b>	Cause di servizio <i>V. Ruggieri</i>	<b>26</b>
		♦ <b>Attività addestrative</b>	<b>28</b>
♦ UNUCI Arezzo, eletto il nuovo Consiglio Direttivo <i>F. Patti</i>	<b>16</b>	♦ <b>Attività Internazionali</b> <i>A cura del C.C. (r) Giuseppe F. Imbalzano</i>	<b>32</b>
		♦ Dalle Sezioni	<b>34</b>
		♦ Nella Famiglia dell'UNUCI	<b>46</b>
		♦ Recensioni	<b>50</b>

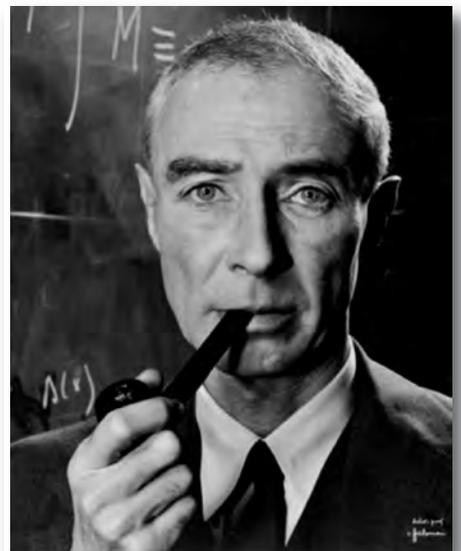
---

# LE PROIBIZIONI

## Il divario fra diritto bellico e diritto umanitario

Un libro di Hoppenheimer (direttore del Progetto Manhattan) "Scienza e Pensiero Comune" scritto nel 1953, in piena Guerra Fredda, rappresenta un emblematico monito. In tale libro, infatti, l'autore mette a confronto i risultati di quel famoso progetto con la sua coscienza ed egli stesso ipotizza che tali crudeli eventi "... sono sempre avvenuti e verranno ancora". Stay Human - Restiamo Umani: è quanto quel saggio tende a invocare e indirettamente chiama in causa quello stretto legame che dovrebbe esistere tra interventi armati e salvaguardia umanitaria, un principio oramai divenuto una effimera dichiarazione di intenti. In numerose aree dove ogni forma di controversia sfocia in interventi armati, è stato raggiunto e superato ogni limite del senso umano: una problematica che induce a delle riflessioni storico-sociali sulla questione, in particolare, delle proibizioni e sulla apparente compatibilità tra propositi e fattibilità. Non mancano, infatti, inosservanze a Concordati e Trattati sovranazionali con i quali si cerca da decenni di contenere nell'ambito della diplomazia eventuali contenziosi. Uno Stand-by che, nel suo insieme, mette in luce lo scollamento tra i principi fondamentali che caratterizzano un intervento armato e, quindi, è legittimo chiedersi quali regole e modalità di condotta sussistono in tali contesti. La risposta è data dai due Diritti, Bellico e Umanitario, che, compenetrandosi, dovrebbero mirare a un equilibrio tra esigenze militari e necessità umanitarie. Una operazione bellica, se non nel rispetto di tale principio, potrebbe trasformarsi da "azione di forza" in "azione di violenza" con ogni conseguenza collaterale in termini di vite umane, danni culturali e ambientali irreversibili. Uno dei protocolli più recenti (1977), derivato dalla Convenzione di Ginevra del 1949, tesa a conferire ai militari discrezionalità e suggerimenti in guerra, cita di "...astenersi dal lanciare un attacco da cui ci si può aspettare che provochi incidentalmente morti e feriti tra la popolazione civile, danni ai beni di carattere culturale o a una combinazione di perdite umane e danni, che risulterebbero eccessivi rispetto al vantaggio militare concreto e diretto previsto (Art. 57. 2a)".

Tuttavia, il ricorso a metodi di distruzione di massa (WMD) risulta il più suffragato da più parti per risolvere a proprio vantaggio e a "basso costo" ogni situazione bellica e conflittuale, senza preoccuparsi dell'impatto genetico e ambientale nel ricorrere all'impiego di materiali contaminanti come metalli nuclearmente instabili. Tanto è dimostrato dalle modalità e dagli strumenti bellici messi in atto negli





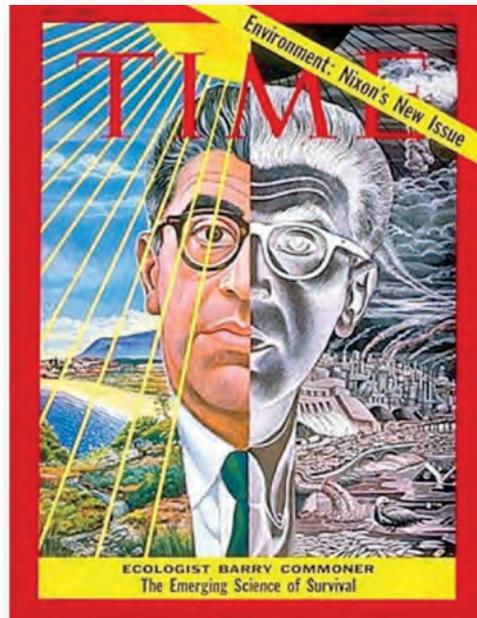
ultimi decenni nel corso degli eventi che hanno coinvolto i Paesi della ex-Jugoslavia e le "Guerre del Golfo" per giungere all'attuale Siria e Nord-irakeno, dove è stato fatto largo uso di armi chimiche sulla popolazione civile e attuata la distruzione intenzionale (e non conseguente ad "effetti collaterali" come artatamente dichiarato) di convogli umanitari e ospedali, violando ogni forma di Diritto Internazionale. Altrettanto dicasi dell'incalzare della guerra civile nello Yemen, dove gli interessi etnici si mescolano con le disordinate vedute nelle alleanze del complesso credo coranico. Da questo contesto non va escluso l'atavico contenzioso della etnia curda, che cerca di ricomporre il proprio popolo soggetto ad una forzata diaspora e riconfigurare l'originario Kurdistan, frazionato e sottoposto alle autorità giurisdizionali dei Paesi vicini: volontà seppur legittima ma non coerente con le azioni terroristiche messe in atto. Una realtà che induce ad azioni e reazioni insensate, ignorando ogni principio umanitario che richiami le "proibizioni statutarie". A tale proposito, bisognerà attendere gli ultimi anni del sedicesimo secolo per convincersi del significato umanitario conseguente a coinvolgimenti bellici: un principio ripreso più concretamente nell'ambito della rivoluzione giacobina con la Carta dei Diritti Umani. Saranno poi i Paesi anglosassoni e alcune nazioni nordiche a più elevato contenuto sociale a prendere coscienza della necessità di definire delle norme comportamentali in situazioni conflittuali. Si giunse, in tal modo, alla prima Convenzione di Ginevra del 1863 a stabilire regole e protocolli che miravano al rispetto della vita umana. Una delle prime proibizioni in epoca moderna che induce a profonde riflessioni è rappresentata dalle "Dichiarazioni di Pietroburgo" del 1888 sul divieto dell'uso dei proiettili esplosivi in tempi di guerra, divieto ovviamente ampiamente disatteso.

Intanto avanzava la minaccia delle armi chimiche e furono le Conferenze Internazionali per la Pace svoltesi all'Aia nel 1899 e nel 1907 a porre le basi per una reale messa al bando delle armi biologiche e batteriologiche ma con risultati altrettanto deludenti come è stato ampiamente dimostrato nel corso della Prima guerra mondiale con l'impiego di aggressivi forse dei più feroci della storia (iprite e liven = Ypres Verdun, San Michele...). Ne derivò che il mondo entrò nel panico. Con il Trattato di Versailles (1919) e le successive numerose convenzioni (Washington 1922, Aja 1923, Ginevra 1925), oltre all'inibizione di gas asfissianti, tossici e simili, all'epoca definiti genericamente "armi microbiche", fu proposto di inibire anche l'impiego di armi tecnologicamente avanzate come sommergibili, aerei e carri armati quali vettori massivamente insidiosi; tale proposito non raggiunse alcun accordo. Nel contesto, è d'obbligo citare la "Conferenza per il disarmo" aperta a Ginevra nel 1935 quale conseguenza delle "Conferenze Navali" di Londra (1930A 935) e dei numerosi avvenimenti bellici all'epoca cogenti per i quali fu firmato il Patto Briand-Kellog, ovvero "... il rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione di controversie internazionali".



Il tutto si concluse, invece, con il cosiddetto "disarmo mutilato" che non riuscì ad evitare la Seconda guerra mondiale, conclusasi con le due atomiche di Nagasaki ed Hiroshima quale risultato del Progetto Manhattan. Una soluzione che fece riflettere il mondo intero sulle conseguenze umanitarie della tecnologia atomica e fu opera dello scienziato attivista ambientalista Beny Commoner che, al di là della corretta e sensata applicazione nel campo civile, sollecitò l'attenzione delle forze politiche, sin dagli anni '50 del secolo scorso, meritandosi anche una copertina del TIME.

Si dovette attendere la Risoluzione O.N.U. 2602F del 16 dicembre 1969 perché fosse varato il "Trattato sulla proibizione dell'impiego delle armi nucleari e delle altre armi di distruzione di massa". Un forte contributo derivò dall'International Physicians for the Prevention Nuclear War" (IPPNW), un organismo federativo privato tra medici dedicato a "diffondere la consapevolezza sulle catastrofiche conseguenze di un conflitto nucleare" (con questa motivazione l'IPPNW ricevette, nel 1985, il Premio Nobel per la Pace).



I rapporti tra Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov, nel porre fine alla "Guerra Fredda", consentirono che dal nuovo "Trattato" derivassero le Convenzioni sulla non proliferazione nucleare (NPT) prima e, a seguire, il divieto delle armi chimiche (CWC) e la limitazione nell'impiego delle armi strategiche (SALT e IFN); determinazioni tuttora in vigore, ma sistematicamente disattese nell'alternarsi delle situazioni geo-politiche mondiali.

Nel 1990, con la caduta del muro di Berlino, fu firmato a Istanbul, dai capi di governo dei Paesi NATO e del Patto di Varsavia, il Trattato sulla limitazione delle armi convenzionali (CFE) riguardante carri armati, veicoli corazzati, artiglieria di grosso calibro, aerei da combattimento ed elicotteri di attacco. Trattato

che decadde dopo appena un quinquennio quando gli U.S.A. (Bush jr. docet) annunciavano la realizzazione dell'ambizioso programma dello "scudo spaziale". Progetto ancora in itinere nell'intento (apparente) di prevenire eventuali minacce provenienti dai Paesi non allineati ai principi predetti. Di fatto, quell'annuncio degli U.S.A. derivava anche, e soprattutto, per controbilanciare la potenzialità e le mire della Russia di riconquistare il prestigio internazionale ante-anni '90 cercando alleanze, con le buone o con le cattive, con i Paesi autodeterminatisi con la dissoluzione dell'U.R.S.S.. Ne derivò che nel 2003 la Duma votò unanimemente, dichiarando che "il Trattato sulle forze convenzionali non era più di loro interesse nazionale".

In seguito, tra le due super-potenze, è stato un precipitare delle relazioni, con un susseguirsi di crisi derivate dal voler prevalere, per ragioni di potere, su quei Paesi fragili e non in grado di autogestirsi, contravvenendo, loro malgrado, a quelle predisposizioni sulla salvaguardia della vita umana e dell'ambiente. In definitiva, i due Diritti, Bellico e Umanitario, che dovrebbero essere complementari e sussidiari, spesso procedono ciascuno per la propria strada lasciando al vincitore ogni prerogativa sul tema umanitario che, il più delle volte, viene considerato una "insopportabile interferenza".

*Cap. Aldo De Florio, Socio della Sezione UNUCI di Taranto*

### **Definizione degli acronimi**

**CFE** = Conventional Forces Europe  
**CWC** = Chemical Weapons Convention  
**IFN** = Intermediate range Nuclear Forces  
**NPT** ---- Nuclear non Proliferation Treaty  
**OPCW** = Organization for Prohibition Chemical Weapons  
**SALT** = Strategy Arms Limitation Treaty  
**WMD** = Weapons of Masse Destruction

# L'ESILIO A GAETA DELL'ULTIMO PAPA RE

*Nel numero scorso della Rivista abbiamo dato notizia del convegno nazionale di studi organizzato dalla Delegazione regionale Campania dell'UNUCI sul tema "Gli avvenimenti socio-politico-militari della Piazzaforte di Gaeta 1806-1927". Nel corso di quel convegno il Generale Aurelio Saudella, Presidente del Collegio dei Sindaci della Presidenza Nazionale UNUCI, ha svolto un interessante intervento dal titolo "L'esilio a Gaeta dell'ultimo Papa Re". Il testo, che pubblichiamo integralmente, è stato depositato nel convegno.*

## Le vicende storiche legate ai moti del 1848

Era il novembre del 1848 quando l'onda lunga dei moti rivoluzionari della contestazione politica, che sconvolse l'Europa nel 1848 e nel 1849 (la cosiddetta "primavera dei popoli", conosciuta anche come rivoluzione del 1848), arrivò nel territorio pontificio di Roma prontamente avvertita dalla popolazione.

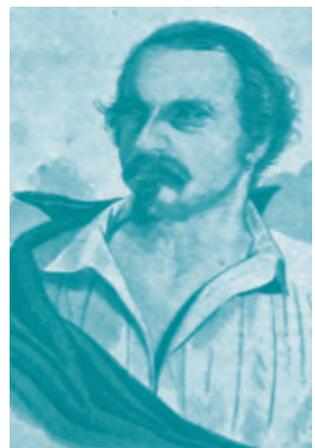


Le sommosse che ne seguirono culminarono negli eventi successivi all'eccidio, il 15 novembre, del primo ministro vaticano Pellegrino Rossi per mano di un popolano presunto affiliato alla Carboneria (figlio di un capopolo) e di una violenta contestazione popolare volta a dettare condizioni per la formazione del nuovo governo, il ripristino di alcune concessioni in precedenza elargite e revocate in materia di libertà costituzionali, oltre a manifestare il dissenso per il ritiro delle truppe papaline corse a combattere contro gli austriaci in occasione della prima guerra di Indipendenza, unitamente alle truppe sabaude, a quelle borboniche e ad altre compagini.

Il pontefice Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, aveva motivato tale ritiro con la allocuzione "Non semel" (non una volta) secondo la quale

non si poteva combattere una guerra contro un Paese cattolico quale era l'Austria.

Assurto al soglio pontificio nel 1846, il Papa all'inizio del suo pontificato aveva operato gradualmente, importanti aperture alle richieste liberali della popolazione con la istituzione della Consulta dello Stato, la concessione della libertà di diffusione della stampa; aveva, soprattutto, concesso la Costituzione che prevedeva, tra l'altro, la istituzione di due Camere legislative aperte anche ai laici. Tali importanti concessioni che



prevedevano, altresì, la libera circolazione degli ebrei, erano state salutate con grande favore dal popolo, tanto che il poeta Gioacchino Belli commentava: "...per le strade di Roma sembra di attraversare un pollaio perchè non si sente che gridare pio, pio, pio..."

Il 16 novembre dello stesso anno però, tale Angelo Brunetti (soprannominato Ciceruacchio), insieme al principe di Canino, nonché alle truppe dei Carabinieri e alla Guardia Civica si riunirono a Piazza del Popolo e



marciarono insieme per le strade di Roma, passando per il Parlamento e salendo sotto il palazzo del Quirinale (all'epoca sede papale), dove una folla tumultuosa manifestò per chiedere "un ministro democratico, la costituente italiana e la guerra all'Austria".

Un gruppo di manifestanti portò al colle finanche un cannone, prelevato dal Quartiere della Guardia Civica di piazza della Pilotta, che fu puntato contro il palazzo, pur senza sparare: si venne però allo scontro a fuoco con la Guardia Svizzera Pontificia che, accerchiata, aveva sparato per prima a scopo intimidatorio; al termine del conflitto risultò ucciso un prelado (mons. Palma) addetto ai Sacri Palazzi. La sommossa popolare seguiva quelle analoghe verificatesi a Palermo contro i Borboni e in altri territori pontifici: Bologna e Ferrara.

In tutta Europa scopo dei moti era quello di abbattere i governi della Restaurazione per sostituirli con governi liberali: il loro impatto storico fu così profondo e violento che nel linguaggio corrente è entrata in uso l'espressione «fare un quarantotto» per sottintendere una improvvisa confusione o uno scompiglio.

## La partenza da Roma e l'arrivo a Gaeta

Di fronte a tali violente contestazioni il Papa non volle scendere a patti con i dimostranti e avendo intuito che un'azione repressiva avrebbe potuto innescare una guerra civile, decise di lasciare Roma in assoluto anonimato.

Così la sera del 24 novembre fuggì da Roma vestito come un semplice prete con in capo un cappello a larghe tese ed il viso coperto da grossi occhiali in una carrozza chiusa, accompagnato dal Segretario di Stato, Cardinale Antonelli, e dal conte Spaur, ambasciatore di Baviera, il quale poteva assicurare ogni necessario lasciapassare diplomatico.

La carrozza del Papa, nella quale era poi salita lungo il percorso anche la consorte del diplomatico, contessa Giraud, prese la via Appia in direzione di Terracina e la sera del 25 il Papa era già al sicuro nella canonica di Mola di Gaeta (oggi Formia) per trasferirsi subito dopo in alcune stanze dell'Albergo Giardinetto (oggi Caieta) e, successivamente, nella sede definitiva di palazzo Gattola a Gaeta.

In tal modo Pio IX si pose sotto la protezione del Regno delle Due Sicilie, il cui Re Ferdinando II (denominato Re Bomba per i frequenti bombardamenti contro i dimostranti di alcune città del Regno delle due Sicilie), avvertito della presenza del Papa, si precipitò a incontrarlo e in tale occasione lo sconsigliò vivamente di riprendere il programmato viaggio verso la Francia che, a suo dire, si presentava abbastanza pericoloso e lo avrebbe allontanato dai territori dello Stato vaticano con probabili, negative conseguenze sulla continuazione del suo papato; alla fine lo convinse a prendere dimora a Gaeta.

In verità il proposito di approdare in Francia alla corte di Napoleone III era sorretto dalla certezza della sicura protezione del Sovrano in riconoscimento della gratitudine verso il Pontefice che anni addietro, quando era Arcivescovo di Spoleto, aveva sottratto il futuro imperatore, all'epoca fervente rivoluzionario, alla sua cattura da parte delle truppe austriache.

L'evolversi dei successivi eventi storici dimostrerà che tale gratitudine si manifesterà in concreto con il richiesto, vittorioso intervento armato delle truppe francesi contro quelle della neonata Repubblica Romana, propedeutico al rientro a Roma di Pio IX nel 1850, così come l'abbandono delle stesse truppe napoleoniche del territorio pontificio fu all'origine, vent'anni dopo, della mancata difesa del territorio papalino dall'attacco dell'esercito Italiano.



## La nascita della Repubblica Romana

Intanto a Roma, il 9 febbraio 1849, era stata proclamata la Seconda Repubblica Romana (la prima era stata quella nata all'epoca napoleonica), governata dall'eletto triumvirato composto da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini; pur nella sua breve vita (meno di cinque mesi) era riuscita a emanare una costituzione all'avanguardia rispetto a quelle europee dell'epoca, ricca di principi costituzionali di alto profilo, successivamente, profusi anche nella nostra attuale carta costituzionale. Vi si affermavano, tra i postulati più importanti:

- l'appartenenza della sovranità al popolo,
- i principi democratici di eguaglianza e di fraternità dei componenti della comunità,
- il suffragio universale (riservato però ai soli elettori uomini),
- l'abolizione dei titoli nobiliari e dei privilegi di nascita e di casta,
- il riconoscimento al capo della Chiesa di ampie guarentigie per l'esercizio delle funzioni religiose.

Dal sicuro rifugio di Gaeta il Papa giudicò severamente gli eventi seguiti alla nascita della seconda Repubblica Romana e, successivamente, alla sua dissoluzione a seguito dell'occupazione francese ed alla eroica ma sanguinosa resistenza dei repubblicani che egli condannerà fermamente in nome della Chiesa.



Pio IX si appellò alle potenze straniere affinché gli fosse restituito il potere temporale; rispose la Francia repubblicana del Bonaparte che inviò un corpo di spedizione al comando del generale Oudinot.

Il 30 aprile 1849, in un primo scontro con le milizie repubblicane, il corpo di spedizione francese si presentò di fronte a Porta Cavalleggeri e a Porta Angelica con 5.000 soldati. Il contingente, al comando del generale Oudinot, ben armato anche

perché dotato dei moderni fucili chassepot (i primi fucili a retrocarica con percussione ad ago) fu respinto dai militi della Guardia Civica con l'aggiunta dei Corpi Civici provenienti da altre città degli Stati Romani.

Nei combattimenti, durati sino a sera, si distinse particolarmente Giuseppe Garibaldi, il quale, al comando del Battaglione Universitario Romano e con la sua Legione italiana, sorprese alle spalle gli assediati a Villa Doria-Pamphili, provocandone la rovinosa ritirata; in serata Oudinot ordinò il ripiegamento delle truppe verso Civitavecchia, lasciando dietro di sé oltre 500 morti e 365 prigionieri.

L'esito dello scontro era stato talmente importante da indurre Mazzini a impedire a Garibaldi di inseguire le truppe francesi in ritirata, nella prospettiva di una possibile strage, a indurlo a liberare i numerosi prigionieri e a non comandare l'assalto decisivo, a Civitavecchia, del corpo di spedizione francese.

Le ragioni che sorressero le decisioni di Mazzini furono quelle di una possibile, favorevole soluzione della controversia in sede diplomatica e di un riconoscimento a livello internazionale della Repubblica Romana; ipotesi che non trovarono realizzazione alcuna ma, anzi, conseguirono



il solo effetto di favorire il riallineamento delle truppe francesi che, reintegrate con i prigionieri lasciati in libertà dai repubblicani e con altri 24.000 soldati, si preparavano a dare l'assalto definitivo per la conquista dei territori repubblicani.

Così il 3 giugno 1849 le truppe francesi nonostante la valorosa resistenza incontrata ed il sacrificio di eroici combattenti (tra gli altri: Mameli, Manara, Morosini), riuscirono a far breccia nelle mura del Gianicolo e a conquistare Roma dove fecero ingresso trionfante il successivo 3 luglio.

### L'attività a Gaeta della Curia pontificia

Durante la permanenza papale la città assunse il ruolo e la denominazione di "Secondo Stato della Chiesa" a legittimare l'attività che vi si sarebbe svolta, prima fra tutte la richiesta dell'intervento delle potenze cattoliche per ristabilire l'ordine nello Stato Pontificio e poi quella di scomunica degli appartenenti alla costituenda Seconda Repubblica Romana .

Nel corso del soggiorno nella città costiera si tenne un'importante conferenza dal 30 marzo al 22 settembre 1849 sotto la presidenza del cardinale segretario di Stato Antonelli: vi parteciparono i rappresentanti di Francia, Austria, Spagna, e dei Borboni e fu deciso l'intervento armato, poi realizzato, di parte delle potenze partecipanti contro la Repubblica romana, ma nulla di concreto venne stabilito circa le riforme da attuare una volta restaurato il governo pontificio.

Nell'esilio Caietano, durato 17 mesi, il Pontefice emanò l'enciclica Ubi primum indirizzata all'episcopato cattolico per sondare la opportunità della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione che diversi anni dopo il suo rientro a Roma, confortato dal consenso quasi unanime dell'episcopato, l'8 dicembre 1854 emanerà il decreto "Inter Missarum solemnias", consacrante il proposto dogma.

### Il rientro a Roma del Papa

Pio IX programmò un lento rientro a Roma: soggiornò a Portici dal 7 settembre fino al 4 aprile 1850, da dove effettuò il suo primo viaggio in ferrovia da Napoli a Nocera, poi si rimise in viaggio, toccando altre varie località dello stato. Fece il suo ingresso nell'Urbe il 12 aprile 1850, acclamato dalla folla.

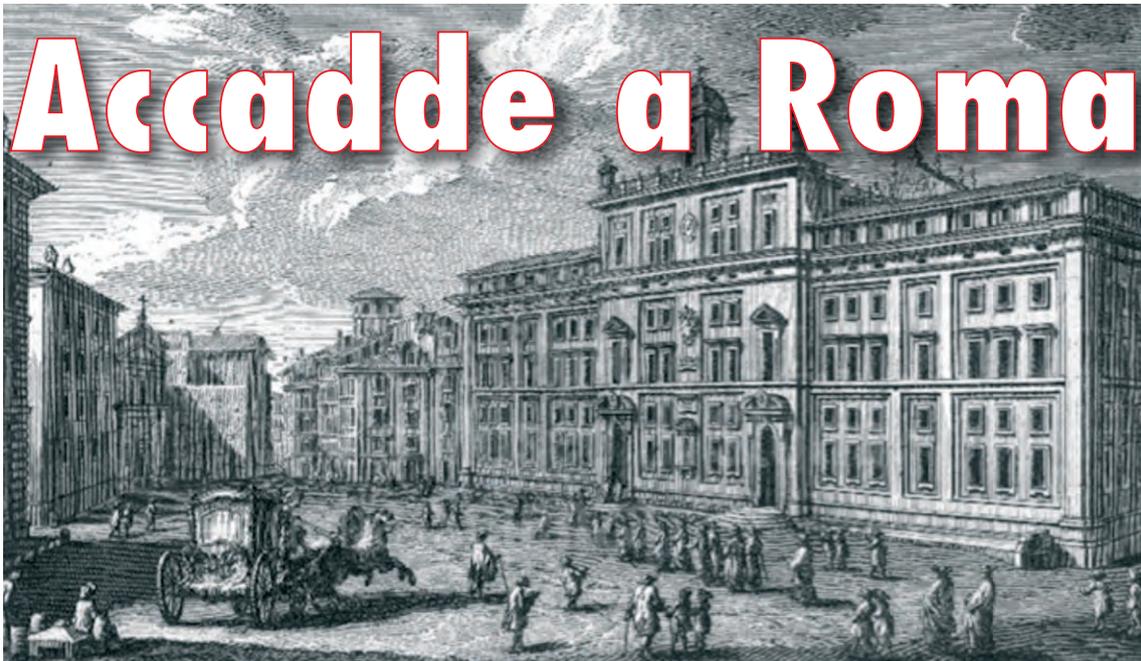
L'ultimo Papa Re, come venne denominato in ragione dell'esercizio di poteri temporali non disgiunti da quelli spirituali, fece una profonda opera di restaurazione e di involuzione: abolì importanti previsioni della costituzione repubblicana, ripristinò la pena capitale, fece abbattere la statua di Giordano Bruno, comandò l'isolamento degli ebrei.

Al ritorno nella città eterna non volle prendere alloggio nel palazzo del Quirinale, precedentemente sede papale, ma andò a risiedere in Vaticano, quasi presago della invasione di lì ai successivi venti anni delle truppe del neonato Stato italiano il cui Re elesse proprio il Quirinale quale dimora del



Capo dello Stato. Pio IX è passato alla storia come personaggio controverso, in balia degli eventi tumultuosi dell'epoca e il cui magistero, non sempre lineare ed a volte contraddittorio, ha governato la Chiesa per oltre 31 anni, secondo solo a quello di S. Pietro.

# Accadde a Roma



## I mutamenti di Roma capitale, città sabauda

di Mariella Cervellera Catozzi (\*)

**20** settembre 1870. Ogni data, specialmente ogni data storica, segna un evento, un fatto, un conflitto; ma esistono delle date che più delle altre costituiscono uno spartiacque tra un prima e un dopo. La presa di Roma da parte dello Stato Sabauda con la caduta del potere temporale dello Stato Pontificio costituisce un forte cambiamento per numerosi motivi, di ordine storico, politico, sociale ed economico. Quest'ultimo aspetto sarà il focus dell'argomento qui trattato: gli interventi del nuovo Stato italiano sulla Chiesa e sul suo patrimonio.

È noto che il governo Cavour per ottenere l'appoggio all'intervento nella guerra in Crimea, aveva avuto bisogno del sostegno del gruppo parlamentare liberale facente capo a Urbano Rattazzi: l'accordo, noto come il "connubio", prevedeva in cambio l'alienazione dell'asse ecclesiastico nel regno di Sardegna. E, in forza di questo accordo, fu delineata la successiva linea di condotta nei confronti dello Stato Pontificio. Peraltro, nel marzo 1861 Cavour sosteneva che l'Italia senza Roma non esisteva e che la Roma dei Papi era una città da redimere, perché degradata. Tale affermazione faceva perno su di un altro mito del passato, un mito rovesciato: alla Roma dei Cesari era succeduta la Roma dei Papi, a questa Roma sarebbe succeduta la terza Roma. Certo, il discorso e la tesi cavouriana, appoggiata da Rattazzi, erano del tutto strumentali, frutto innanzitutto del precedente accordo politico che mirava a sostenere il governo in carica. Parallelamente, si veniva costruendo un mito posticcio e laico di una nuova Roma, una e indivisibile, che affascinò Cavour, sulla scorta di tutta una letteratura romantica di stampo classico, che fu ben accolta e sostenuta da intellettuali e scrittori italiani, i quali vagheggiavano un ideale di romanità. Ma si trattava di artisti e uomini di cultura che, forse, non avevano mai posto piede nella città di Roma. La ricerca delle radici remote di questa visione potrebbe indirizzarsi e farla risalire al tentativo di dissociare la Romanità dal Cristianesimo, nella esaltazione del mito di Roma repubblicana e imperiale.

Gli eventi storici sono insiti nella cultura di tutti: dalla breccia di Porta Pia all'arrivo glorioso dei bersaglieri, alla decisione del Papa, rinchiusosi nel Castel Sant'Angelo. In effetti, la situazione, dopo la



*Urbano Rattazzi*

presa di Roma, pose i cattolici in una posizione di grave conflitto religioso. divenendo un caso di coscienza, destinato a inasprirsi con la conseguente soppressione di ogni dominio temporale del Papa. Non a caso, Roberto Murri scriveva della tragedia del Risorgimento e della Nazione italiana, divisa tra l'obbedienza religiosa e la necessità unitaria. Si badi che si parla di obbedienza e non di coscienza! Di questa tensione se ne avvedrà Gramsci, che ancora nel 1920 ne scriveva sulla rivista "Ordine Nuovo".

### **I piemontesi sono a Roma**

Quale città trovarono i nuovi governanti? All'epoca Roma contava 226.000 residenti, ai quali si potevano aggiungere poco più di 30.000 presenti. È, in buona approssimazione, la seconda città italiana dopo Napoli, alla pari con Torino, Milano e Palermo.



La sua economia ha raggiunto un certo sviluppo sotto il governo di Papa Mastai Ferretti, un marchigiano. Esiste una industria tessile, molti sono i molini azionati dalla corrente del Tevere. Sono nati la stazione Termini e i primi collegamenti ferroviari. Metà della popolazione è a carico di una assistenza pubblica gestita dalle Opere Pie, formate prevalentemente dalle corporazioni di mestiere (macellai, ferrai, fabbri, catinari).

Secondo una ricerca del prof. Tullio De Mauro appena il 25% si esprimeva e scriveva in buon italiano e, in fatto di costume, le distanze tra il Nord e il Sud erano di grande criticità. Per non parlare della condizione in cui versava la donna: in alta considerazione era tenuta solo la donna madre.

Dall'analisi dello storico Caracciolo nella sua fondamentale opera si desume che i maschi a Roma erano 121.557, mentre per le donne il numero si riduceva a 104.465. Si tratta di una popolazione estremamente giovane: l'indice di vecchiaia è intorno ai 20 anni e i romani con più di 65 anni erano una eccezione. Le zone abitative più popolose erano i rioni Monti, Campo Marzio, Parione e Ponte.

### **L'incameramento dei beni della Chiesa**

La liquidazione dell'asse ecclesiastico fu una vasta operazione, avviata a partire dal 1866, che si protrasse sino al Concordato del 1929. Le leggi del 7 luglio 1866 n. 3096 e del 5 agosto 1867 costituiscono le fonti scritte concernenti la liquidazione del patrimonio della Chiesa, che viene incamerato dal Demanio e amministrato nell'ambito del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

Per dovere di chiarezza va specificato che per patrimonio si intendevano quei beni che non servivano per la cura delle anime né per scopi di beneficenza. In questa ottica, agli ordini ecclesiastici veniva tolta la personalità giuridica, cioè la facoltà di vendere un bene o possederlo o di riacquistarlo in avvenire. Era anche stabilito che gli ordini non soggetti a soppressione venivano convertiti: cioè tutti i beni mobili e immobili venivano incamerati dal Demanio e convertiti in rendita dello Stato. In particolare, le case religiose nel Nord Italia sopresse fino all'anno 1877 ammontavano a 4.000, mentre i conventi alienati erano 1.650. Il che, semplificando il discorso, significava che ogni convento o istituto o corporazione religiosa veniva spogliato e vuotato da arredi liturgici, mobilio, tele e biblioteche.

A Roma il patrimonio della Chiesa ebbe un trattamento non diverso e forse anche più iniquo. E così il 19 giugno 1873 viene emanata la legge dell'alienazione dei Beni per Roma: 221 case religiose sono poste sotto osservazione: ne vengono sopresse 126, i cui rispettivi fabbricati sono trasferiti al Demanio statale. Sette sono chiuse al pubblico per utilità istituzionale, il che significava trasferire i beni mobili e immobili presso l'amministrazione pubblica a fini finanziari, amministrativi e militari (caserme, alloggi burocratici dei nuovi ministeri). Quando si citano "Beni della Chiesa" si fa riferimento alle corporazioni religiose, cioè enti regolari, nonché enti secolari (capitoli collegiati, ricettizi, benefici semplici, legati pii perpetui e, nei capitoli cattedrali, i canonicati e cappellanie eccedenti). Tutti questi beni vengono incamerati dall'Amministrazione autonoma del Fondo per il Culto del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. La legge dell'agosto 1867 stabilì le disposizioni per la liquidazione dell'asse ecclesiastico: "i libri e i manoscritti, gli archivi, i documenti scientifici e oggetti d'arte e preziosi per l'antichità che non erano esposti al culto, né raccolti in collezioni erano devolvibili a Istituti museali, e a biblioteche comunali o statali ubicate nella provincia nella quale era situato il convento soppresso. Il restante patrimonio era

considerato alienabile.” Una sola norma disponeva che nelle chiese in cui era vivo il culto, l’intero patrimonio artistico e gli arredi e gli oggetti d’arte non fossero considerati alienabili. A Roma, gli Istituti a cui furono affidate le opere di alto pregio artistico costituirono motivo di attrito tra il governo e le autorità municipali. Furono perciò destinate opere all’Accademia delle Belle Arti, mentre alla Galleria Capitolina e al Museo industriale furono affidate e devolute parte di questo immenso patrimonio, che tra l’altro fu smembrato quando si trattò di collezioni, oppure quando il Museo Industriale di Roma venne soppresso e i numerosi reperti andarono dispersi. A questo fine una Giunta liquidatrice venne costituita ad hoc per Roma. Non fu facile né agevole per questo organismo dirimere e distinguere la massa dei beni mobili e immobili da poter mettere all’incanto. Perciò la Giunta si mosse con prudenza e anche con lentezza; tuttavia sorsero numerosi ordini di problemi: l’uno giuridico e l’altro, non meno rilevante, di natura artistica. Da una parte si poneva la gestione di un enorme patrimonio culturale, dall’altra la rappresentazione della conoscenza dell’insieme e, di conseguenza, la tutela dello stesso.

Pertanto, per dare un valore a una tela, a un manufatto ligneo o di ceramica o terracotta fu necessario procedere alla scelta di commissari contraddistinti da alto profilo culturale, qualità che non sempre si verificò. Uno studio recentemente condotto dalla dott.ssa Paola Picardi negli Archivi di Stato mette in luce le modalità con cui avvenne la dissoluzione del patrimonio della Chiesa nella città di Roma. Per i beni mobili furono nominate commissioni o singoli commissari, il cui compito consisteva di procedere alla presa di possesso del convento, redigendo un minuzioso verbale dei beni mobili insiti nell’edificio con l’indicazione della tipologia degli oggetti. Questi, una volta incamerati o venivano destinati a pubbliche istituzioni, o, se non ritenuti utili, alienati al pubblico incanto. Le decisioni assunte rispecchiavano non solo le rispettive culture dei commissari incaricati, ma anche i loro pregiudizi valutativi e/o l’ideologia e la personale moralità. Eloquenti è un caso di un delegato governativo alle “prese di possesso” degli edifici ex-claustrali romani, il quale era di solito presente tra gli acquirenti delle aste e dei beni provenienti dagli edifici soppressi.

Appare evidente che avvennero molti trafugamenti in violazione alle leggi in vigore e, salvo i casi di eventuali indagini, a poco a poco le tracce delle violazioni si sono rarefatte. Sicuramente, il peso di certe scelte segnò il destino di molte opere d’arte.

Per i beni immobili va anche sottolineato che già nell’ultimo periodo del regno di Pio IX era cominciata un’attività speculativa promossa dal cardinale belga Francesco Saverio De Mérode per i terreni che oggi aprono la grande via Nazionale, anticamente chiamata via De Mérode. Tale attività era sostenuta dall’aristocrazia terriera, come afferma Vittorio Emiliani nel suo libro “Roma Malamata”.

Tra i numerosi episodi che avvennero in quei momenti di grande trambusto, inquietudini e sommovimenti, vale la pena citare quello riguardante la scelta del palazzo del Quirinale come sede del Re d’Italia. Tra le due parti fu convenuto che il Papa avrebbe trasferito nella sua nuova sede alcune suppellettili più prestigiose. Ma, allorché Vittorio Emanuele pose piede nel Palazzo, trovò sorprendentemente quasi vuote tutte le stanze. Per arredare gli ambienti dispose che dai suoi castelli venissero trasferiti mobili, arazzi, tele e suppellettili.

Le vicende dell’incameramento dei beni continuarono e si incrudelirono sotto il governo Crispi con alterne vicende, sino al Concordato dell’11 febbraio 1929. I beni incamerati confluirono nel Fondo per il Culto, istituito nel 1866 nell’ambito del Ministero di Grazia e Giustizia e così amministrati fino al 1985, quando furono aggiornate e modificate le clausole del Concordato. Oggi il Fondo per il Culto è stato sostituito dal Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), il cui patrimonio è costituito da circa 850 edifici (chiese, conventi, monasteri, ecc.) di rilevanza storica e artistica concessi alla Chiesa in uso per fini di culto. Il F.E.C. fa capo al Ministero dell’Interno, è un ente dello stato con personalità giuridica, il cui compito è quello di valorizzare i tesori artistici e culturali, curandoli e promuovendone la conoscenza.



(\*) *Socia della Sezione UNUCI di Roma*

# I NOSTRI EROI

## Magg. Oreste Salomone: Medaglia d'Oro e d'Argento al V.M.

*Ricostruito, nel centenario della Grande Guerra, il medagliere del Maggiore Oreste Salomone.*

*di Giovanni Battista Cersòsimo, nipote dell'eroe di Lubjana*



Una delle ultime fotografie di Oreste Salomone, religiosamente conservate in ambito familiare, lo ritrae ancora nel grado di Capitano nell'ultimo periodo dell'anno 1917, prima che fosse promosso al grado di Maggiore "per meriti eccezionali" con decorrenza 17 gennaio 1918 e del tragico incidente di volo "a luce stellare" che lo avrebbe portato a morte per le gravi ferite riportate nella notte tra il 2 e il 3 febbraio di quello stesso anno. La fotografia conferma che usava fregiarsi di tutte le decorazioni a lui concesse in vita.

Nella prima fila, da sinistra, la:

- Medaglia d'Oro al Valor Militare <sup>(1)</sup>,
- Medaglia d'Argento al Valor Militare <sup>(2)</sup>,
- Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1916),
- Medaglia della Guerra di Libia (1913)



nella seconda fila, da sinistra, la:

- Croce di Cavaliere dell'Ordine della Stella con spade di Serbia

(1916),

- Croce di Cavaliere dell'Ordine Imperiale di San Giorgio di Russia (1916),
- Croce di Guerra della Repubblica Francese (1917)



Sepolto inizialmente nel cimitero di Padova, i suoi resti mortali erano rientrati nel 1925 a Capua, che gli aveva tributato onoranze solenni e riservato un posto d'onore nel Cappellone del suo Cimitero, fra tutte

1) Questa la motivazione della M.O.V.M. concessa "motu proprio" da Vittorio Emanuele III per l'eroica impresa di Lubjana: "Ferito al capo in una lotta aerea, benché il sangue gli offuscasse la vista ed il corpo inerte di uno dei suoi compagni gli rendesse difficile il governo del velivolo, rifiutava sdegnosamente di arrendersi alle intimidazioni degli aviatori nemici e proseguiva, imperterrito, la rotta, mentre le pallottole di mitragliatrice dell'aeroplano avversario gli grandinavano attorno. Col motore funzionante irregolarmente, manovrando a bassa quota in mezzo alle raffiche di artiglierie contraeree nemiche, riusciva a discendere in uno dei nostri campi, ove, con sentimento elevatissimo di cameratismo e con profonda coscienza del dovere, si occupava dei compagni e delle bombe inesplose ancora sospese all'apparecchio". Aidussina, 18 febbraio 1916 (Disp. Boll. Uff. N. 21, anno 1916)

2) Questa la motivazione della M.A.V.M.: "Con intelligente e ponderata audacia nelle più variate e sfavorevoli condizioni di navigazione aerea, pilotò per ben 25 volte il proprio aeroplano sul campo di Mduar. Durante i voli fu fatto quasi sempre segno a vivissime scariche di fucileria nemica dalle quali l'apparecchio fu una volta colpito". Tobruk, marzo - agosto 1913. (R.D. 4 giugno 1914)



le “medaglie d’oro al valor militare”, native della città.  
Dalle “lastre fotografiche del suo funerale” è possibile rivedere l’originale del suo medagliere, che seguiva il feretro su di un affusto di cannone, successivamente custodito dai familiari superstiti, andato poi disperso sotto le macerie della loro abitazione, colpita in pieno dal bombardamento anglo-americano sulla



città di Capua del 9 settembre 1943.

Alcune delle decorazioni di valore erano state trafugate, mentre i Brevetti erano stati restituiti ai fratelli superstiti, Arturo e Riccardo, che avevano successivamente voluto fossero custoditi presso l’Accademia Militare di Modena.

A cento anni dalla sua tragica scomparsa, l’autore, nipote dell’eroe di Lubjana, ha voluto ricostruire il suo medagliere per “onorarne la memoria”.

Nella prima fila, da sinistra, sotto l’aquila d’oro con la corona reale, la:



- Medaglia d’Oro al Valor Militare, copia attualmente in uso,
  - Medaglia d’Argento al Valor Militare, copia attualmente in uso,
  - Croce di Guerra al Valor Militare “alla memoria” (Roma, 25 gennaio 1925), copia attualmente in uso,
  - Croce al Merito di Guerra “alla memoria” (Roma, 3 marzo 1920), copia attualmente in uso,
  - Medaglia Commemorativa della Guerra di Libia (1911-1912), copia,
  - Medaglia Commemorativa della Guerra 1915-1918 “alla memoria”, Roma 1920, copia,
- e nella seconda fila, da sinistra, la:
- Croce di Cavaliere dell’Ordine della Corona d’Italia, copia,
  - Croce di Cavaliere dell’Ordine Imperiale di San Giorgio di Russia (1916), copia attualmente in uso nella Federazione Russa che lo ha ripristinato nel 1994,
  - Croce di Guerra della Repubblica Francese (24 aprile 1917), copia,
  - Medaglia di Benemerenza per i “Pionieri dell’Aeronautica”, “alla memoria” (Roma, 23 gennaio 1943.), copia.



Manca la “Croce di Cavaliere dell’Ordine della Stella con spade di Serbia”, che l’autore si augura di poter aggiungere in tempi successivi, grazie a qualche appassionato collezionista di decorazioni straniere, lettore di questo suo articolo.

“copia” del relativo Brevetto di concessione, il cui originale è conservato presso l’Accademia Militare di Modena e della decorazione non ancora recuperata



# UNUCI AREZZO



## ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

*Le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive – nel rispetto del Regolamento di attuazione dello Statuto – rappresentano un momento di fondamentale importanza della vita associativa e, al tempo stesso, una manifestazione concreta di democrazia e di sano spirito di collaborazione fra persone che condividono valori e tradizioni. Tuttavia, la notizia di questi eventi viene menzionata attraverso scarni comunicati, come cosa di routine. Bene ha fatto la Sezione di Arezzo a inoltrare l'articolo che segue nel quale, oltre alla cronaca, vengono espresse linee programmatiche e proposte innovative di sicuro e condivisibile notevole interesse.*

**N**ello scorso mese di dicembre la Sede aretina dell'U.N.U.C.I. ha rinnovato l'organo direttivo. La consultazione è stata caratterizzata dalla significativa partecipazione del 66% degli iscritti. Alla carica di Presidente è stato eletto il Capitano degli Alpini Abramo Guerra.

Un totale rinnovamento per la Sezione della città dell'oro e dell'ex 225° RGT di Fanteria "Arezzo", Sezione nella quale attraverso un periodo di Commissariamento sono state ricostruite le condizioni, al fine di arrivare a nuove elezioni.

Il Presidente, nell'espone il suo programma, si è così espresso:

*“Le elezioni sono state un punto di arrivo di estrema importanza, ma anche di partenza, perché fra i Soci c'è voglia non solo di promuovere il sodalizio, ma di custodire e trasmettere quei valori particolarmente apprezzati nel periodo della vita militare: Lealtà, Coraggio, Capacità di organizzarsi, Spirito di Sacrificio, Rispetto, difesa delle Istituzioni e, valori universalmente riconosciuti, di Solidarietà e difesa dei più deboli, che in una società come quella attuale possano garantire alla Persona di essere al centro di ogni azione e considerazione. Ognuno, nel proprio ruolo e con le proprie capacità, è chiamato a dare il suo contributo. In questo convincimento il nuovo direttivo intende spendere le proprie forze in virtù del fatto che, nella città di Arezzo, l'U.N.U.C.I. è una importante Associazione rappresentativa della tradizione militare.”*

*“Un primo passo nel rinnovamento – ha sottolineato il Capitano Guerra – è proprio questo: avere ben chiaro il programma da svolgere che, con il proprio spirito di adattamento alla evoluzione dei tempi, avrà risultati anche sotto l'aspetto gestionale. Tra le priorità di questo mandato vi è proprio il definitivo passaggio da una gestione tradizionale ad una gestione completamente informatizzata. Essere attivi e presenti sia nella comunicazione ai Soci sia verso l'esterno, questa è una necessità che non può più essere procrastinata.”*





*UNUCI, dunque, è un punto di riferimento; rendere la sede di proprietà in Via Beccheria, in pieno centro storico, non solo accogliente e funzionale, ma aperta alla società cittadina per poter ospitare convegni ed incontri, per promuovere e far apprezzare lo spirito dell'Associazione anche sotto l'aspetto culturale, è un punto basilare, visto che la nostra sede ad Arezzo, che unisce le quattro vallate del territorio, vanta un cospicuo e*

*pregevole patrimonio culturale.”*

*“Essere poi presenti con una delegazione in tutte le manifestazioni di carattere militare destinate a rievocare o commemorare atti eroici o di valore- ha soggiunto – è un ulteriore modo per promuoverci sul territorio. Abbiamo voglia di lavorare e di portare il nostro contributo anche su temi di interesse generale, utilizzando le conoscenze e la professionalità dei nostri Soci”.*

*Riferendosi agli eletti del nuovo Consiglio direttivo, il Presidente ha detto ancora: “Ringrazio fin da ora, precisa il neo Presidente, tutti membri eletti nel Consiglio e che compongono la squadra: il Capitano Francesco , Capitano Guglielmo Caprai, il Generale di B.A. Giancarlo Dal Piaz, il Sottotenente Fabrizio Fabbrini, il Tenente Alessandro Goretti e il Vice Presidente Tenente Roberto Roberti. Siamo un gruppo che fin da subito ha manifestato una sana ambizione che ha anche voglia di impegnarsi nel campo della Protezione Civile in collegamento con altre Sezioni. Non escludiamo il nostro impegno anche nel sociale, se sarà possibile la collaborazione con altri organismi”.*

*Infine un desiderio: “La mia speranza più sentita – ha concluso – rimane, però, quella di poter trasmettere all’opinione pubblica, sia pure nei limiti delle nostre forze, l’amore che proviamo per la nostra Nazione, la nostra Patria, al pari di altri grandi popoli verso la loro ci vogliamo impegnare a trasmettere apprezzamento per la nostra cultura, per le nostre stupende città, per le bellezze paesaggistiche naturali di cui è particolarmente ricca la nostra magnifica Italia: la nostra Patria”.*

*Tenente Fabio Patti Capo Nucleo della Valtiberina*

## **PRECISAZIONE**

Nella premessa a questo articolo è stato citato il Regolamento di attuazione dello Statuto. Cogliamo qui l’occasione per segnalare a quei pochi Soci che non hanno ancora avuto modo di conoscere appropriatamente la documentazione sulla base della quale viene regolata – all’interno e all’esterno – la vita della nostra Associazione, che sul sito web [www.unuci.org](http://www.unuci.org) – e precisamente nel settore **Normativa istituzionale** – è possibile consultare:

- il DPR 18 marzo 2013 n. 50;
- lo Statuto Sociale;
- il Regolamento di attuazione;
- il Regolamento di amministrazione.

### Uso dell'uniforme

**“P**er il raggiungimento dei suoi scopi l'UNUCI svolge i seguenti compiti: a. tutela il prestigio degli Ufficiali in congedo, mantiene alto il morale e vivo l'attaccamento alle Forze armate e ai Corpi di appartenenza”

b. mantiene rapporti con organizzazioni internazionali fra ufficiali in congedo per lo svolgimento di programmi addestrativi per il pronto inserimento dei riservisti nelle formazioni militari, e opera in vari contesti internazionali anche con finalità culturali e promozionali”.

Così è scritto nell'articolo 2 del nostro Statuto, così è scritto nell'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 2013, n. 50 sulla privatizzazione dell'UNUCI. A questo punto, diceva qualcuno, la domanda sorge spontanea: perché abbiamo richiamato questo articolo fondamentale della nostra normativa istituzionale? Lo abbiamo fatto per sottolineare, ancora una volta, le iniziative intraprese dalla Presidenza Nazionale dopo l'emanazione del nuovo



Regolamento sulla disciplina dell'uso dell'uniforme che penalizza, in particolare, il personale dell'UNUCI che partecipa alle iniziative internazionali e alle esercitazioni di rilievo in contesti multinazionali. Il divieto di indossare l'uniforme in quelle occasioni, infatti, mortifica l'entusiasmo dei nostri rappresentanti che, lo ricordiamo, appartengono all'unica Associazione destinata a rappresentare l'Italia nelle iniziative dei Paesi alleati. È un momento difficile, che viviamo con amarezza, ma non dobbiamo disperare di poter risolvere il

problema in modo logico, ordinato e soddisfacente. I primi progressi sono stati già conseguiti, grazie ad accordi tra il Presidente nazionale e il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa; quest'anno, infatti, la rappresentanza di UNUCI partecipante alle riunioni CIOR e CIOMR del 18/20 febbraio u.s. presso il Quartier Generale della NATO (foto), ha potuto indossare l'uniforme. Ora si è in attesa della risposta di SMD per quanto riguarda l'uso dell'uniforme per le esercitazioni. Non perdiamo di vista quell'aspetto fondamentale sottolineato nel nostro Statuto e nel succitato decreto n. 50 a proposito del prestigio, del morale e dell'attaccamento alle Forze Armate che si possono raggiungere evitando mortificazioni e delusioni.

Un altro aspetto, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione dei Soci, è quello relativo a **due decreti legislativi, il n. 172 e il n. 173, emanati entrambi il 27 dicembre 2019. (testo integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.29, Serie generale)**. In entrambi, sono stati individuati due articoli che si ritiene siano di interesse di molti Soci. Ci riferiamo, nello specifico, al contenuto delle pagine 174 e 176 della Gazzetta (all'interno del DLL n. 173 del 27 dicembre 2019), ove sono state introdotte alcune modifiche al Codice di Ordinamento Militare (C.O.M.). Invitiamo gli interessati a consultare la citata Gazzetta Ufficiale.

*Adolfo Alemanno*

*dedicato a*

**SERGIO**



**I**l 1° gennaio 2020 il Magg. Gen. (c.a.) dell'ex Corpo di Amministrazione dell'Esercito Sergio LABONIA, Segretario Generale dell'UNUCI per oltre 12 anni, ci ha lasciato dopo una sofferenza fisica e morale durata diversi mesi: aveva quasi 83 anni. Dopo la frequenza del biennio presso l'Accademia Militare dell'Esercito, il Corso Speciale presso la Scuola di Guerra e quello presso il Centro Alti Studi della Difesa (solo per citarne alcuni), il Tuo curriculum vitae et studiorum, caro Sergio, si arricchisce di una abbondantissima serie di titoli culturali, attività didattiche, di ricerca e di pubblicazioni civili e militari difficilissima da elencare ed illustrare. Per non parlare nell'attività professionale che hai prestato, sempre con altissimo ed apprezzatissimo livello, presso vari Organismi della Forza Armata, Interforze e dell'Arma dei Carabinieri. Cito, solo per esemplificazione, gli ultimi: Direttore di Amministrazione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Capo Ufficio Personale del Corpo di Amministrazione dell'Esercito (all'epoca ero il Tuo Capo Sezione Addestramento e Ordinamento), Capo del III e del V Reparto di BILANDIFE, Vice Capo Dipartimento presso l'Ispettorato Logistico dell'Esercito, Presidente del Fondo di Previdenza Sottufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri. La Tua scomparsa ha lasciato in tutti coloro che Ti hanno conosciuto e hanno avuto il privilegio di lavorare con Te un vuoto difficilmente colmabile perché univi a straordinarie qualità professionali doti di profonda e spiccata sensibilità e umanità.

Tra l'altro, tutti noi ricordiamo il Ten. Col. LABONIA che "affettuosamente" prendeva in giro noi giovani Ufficiali subalterni perché quotidianamente percorrevi, di corsa, il percorso casa-Ufficio lungo svariati chilometri: poi iniziavi la Tua giornata lavorativa con la serenità, la leggerezza, la professionalità, la disponibilità che solo pochi possono regalare agli altri. L'Amore per la gentile Consorte prematuramente scomparsa, per le Tue figlie, per i Tuoi adorati nipoti e la Tua "passione romanista" hanno caratterizzato la Tua esistenza terrena. Per il Tuo ultimo e grandissimo "amore", l'UNUCI, sei stato protagonista di oltre un decennio di vita associativa nel quale non Ti sei risparmiato per contribuire, con slancio partecipativo e abnegazione, alla trasformazione del Sodalizio da Ente di diritto pubblico ad Ente di diritto privato, collaborando con vari Presidenti Nazionali e Collaboratori, Delegati Regionali, Presidenti di Sezione e Soci che a Te si rivolgevano per suggerimenti e pareri sempre apprezzatissimi, al fine di aumentare l'efficienza, la funzionalità e il prestigio della Presidenza nazionale.

Ti vogliamo bene e non Ti dimenticheremo, carissimo Sergio: il Tuo esempio, il Tuo insegnamento di vita, il Tuo tratto elegante, deciso ed incisivo saranno sempre per noi insegnamento di vita. Spero di essere in grado di succederTi degnamente quale Segretario Generale dell'UNUCI e di essere all'altezza della pesante eredità umana, morale e professionale che mi lasci.

*Magg. Gen. (r.) Luigi CAPOZZA*

## **IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELL'UNUCI**

**Maggior Generale (r) Luigi CAPOZZA**

### **Sintetico curriculum vitae**

**P**roveniente dai corsi regolari dell'Accademia Militare dell'Esercito (155° Corso) e dopo aver percorso tutto il previsto iter formativo fino alla frequenza del 31° Corso Speciale per Ufficiali dei Corpi Tecnico e Logistici dell'Esercito presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, il Maggior Generale della riserva Luigi Capozza proviene dal disciolto Corpo di Amministrazione dell'Esercito: con quelle "mostrine" ha svolto tutti gli specifici incarichi amministrativi previsti fino a quello di Capo Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa e di Direttore di Amministrazione dell'Esercito alternandoli, con gli "alamari", a quelli tipici di Stato Maggiore.

Il suo ultimo incarico, in attività di servizio, è stato quello di Comandante Commissariato e Vice Comandante Logistico dell'Esercito.

Dal 30 gennaio 2020 è stato nominato (con ratifica del Consiglio Nazionale) Segretario Generale dell'UNUCI, succedendo al compianto Maggior Generale (c.a.) Sergio Labonia.

### **RISULTATI ELEZIONI PRESIDENTI DI SEZIONE UNUCI**

<b>Sezione</b>	<b>NUOVO PRESIDENTE</b>
<b>ANZIO- NETTUNO</b>	<b>Col. Luciano BAIETTI</b>
<b>AREZZO</b>	<b>Cap. Abramo GUERRA</b>
<b>PISA</b>	<b>Gen. B. Marco GHEZZI</b>
<b>PALERMO</b>	<b>Magg. Sergio PALMERI</b>
<b>PESCARA</b>	<b>V.Pres. f.f. Ten. Angelo MANZO</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>Gen. B. Raffaele CAMPUS</b>
<b>MILANO</b>	<b>1° Cap. Elio PEDICA</b>
<b>VITERBO</b>	<b>Ten. Luigino CHIZZI</b>
<b>LIVORNO</b>	<b>Ten. Nicola MANNORI</b>

## RIUNIONE CON IL MINISTRO DELLA DIFESA



**I**l 6 febbraio u.s. il nostro Presidente nazionale, Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini, ha partecipato in Roma presso palazzo Salviati, sede del CASD, ad una riunione dei Presidenti delle Associazioni d’Arma, di Categoria e Combattentistiche, presenti il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il Capo di S. M. della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli, i Sottosegretari, i Capi Ufficio del Gabinetto del Ministro e i Capi Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Sono inoltre intervenuti il Presidente nazionale della Confederazione Italiana tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, Prof. Claudio Betti e il Presidente nazionale del Consiglio Permanente delle Associazioni d’Arma (ASSOARMA), Gen. C.A. (c.a.) Mario Buscemi.

In attesa del resoconto della riunione, che verrà inviato dal Gabinetto del Ministro appena possibile, si anticipano gli argomenti trattati.

In precedenza, nella riunione di ASSOARMA del 22 gennaio scorso erano state raccolte le problematiche da proporre al Ministro e che riguardavano:

- gli alti costi imposti dal Demanio alle Associazioni per l’affitto delle sedi sociali;
- gli alti costi dei concorsi forniti dalle Forze Armate alle Associazioni in occasione di Raduni e altre attività;
- i contributi erogati dallo Stato a favore di personale della Difesa o già appartenente alla Difesa e alle Forze dell’Ordine, che necessita di sostegno a motivo di menomazioni contratte in servizio.

La discussione sul nuovo Regolamento per la disciplina delle uniformi, che vieta al personale in congedo di vestire la divisa, patrocinato da UNUCI, non è stata inserita nel pacchetto di richieste al Ministro, in quanto la maggioranza dei Presidenti delle Associazioni di ASSOARMA ha ritenuto l’argomento di interesse esclusivo o prevalente di UNUCI, che dovrà risolvere la questione in altra sede (cosa che, peraltro, con non poche difficoltà sta conducendo). Gli Ufficiali del Gabinetto del Ministro e dello SMD hanno esposto la normativa esistente nei diversi settori, per lo più già nota all’auditorio. Nel question time sono state accettate solo poche domande. Il Presidente nazionale UNUCI, ammesso a parlare, ha criticato le notevoli differenze nell’assegnazione del contributo erogato annualmente dal Ministero della Difesa alle Associazioni, che vedono quelle a sfondo e significato politico fruire di somme enormemente maggiori di quelle erogate alle Associazioni d’Arma e di Categoria (vedasi a tale proposito il Decreto Interministeriale Difesa - Finanze del 22 nov. 2017, pubblicato sulla Rivista UNUCI n.1 /2-2018 pag.19 al titolo “Contributi ministeriali alle Associazioni: figli e figliastri”). Ha conseguentemente auspicato che vi sia un riequilibrio delle posizioni e che, indipendentemente dall’atteggiamento politico delle Associazioni, il contributo venga erogato in base al numero dei Soci e all’attività svolta in favore del Paese. Si è avuta la netta sensazione che questo tipo di riunioni “oceaniche” (erano presenti circa 200 persone) siano svolte più per obbligo, che per produrre risultati.

## **Consiglio Nazionale dell'UNUCI**

*(30 gennaio 2020 – Roma – Presidenza Nazionale)*

**I**l rituale ascolto dell'Inno nazionale e il doveroso saluto alla Bandiera hanno questa volta preceduto un commovente minuto di raccoglimento per ricordare il Maggior Generale Sergio Labonia, venuto a mancare il 1° gennaio di quest'anno, che nel ruolo di Segretario generale dell'UNUCI, ha per molti anni partecipato attivamente ai lavori del Consiglio nazionale.

La seduta è quindi iniziata con le augurali espressioni di benvenuto che il Presidente nazionale ha rivolto ai due Delegati regionali recentemente eletti, il 1° Cap. Elio Pedica (Lombardia) e il Magg. Sergio Palmeri (Sicilia), i quali hanno presentato, per l'occasione, un loro breve curriculum.

Il Presidente ha poi proseguito rendendo noto che, a causa della malattia del Magg. Gen. Labonia aveva a suo tempo provveduto a nominare il Magg. Gen. Capozza Vice Segretario generale UNUCI, nomina che ora intendeva confermare a pieno titolo, nel rispetto di quanto stabilito dallo Statuto, nel quale come atto definitivo è prevista la ratifica del Consiglio nazionale. Ratifica che il Consiglio ha approvato all'unanimità.

Nel prosieguo il Consiglio ha preso conoscenza dell'attività del Collegio dei Probiviri nei confronti di un Socio (presente in aula) e di quanto riportato nel relativo verbale, che si conclude con la proposta di espellere il Socio stesso dall'Associazione.

Dopo un responsabile dibattito, il Consiglio, ha recepito il parere del Presidente circa l'opportunità di approvare o meno la proposta del Collegio dei Probiviri procedendo con votazione segreta. Sono quindi seguite le operazioni di voto con la suddetta procedura, con il risultato che ha visto confermata la proposta del citato Collegio e, conseguentemente, ne è stata data comunicazione formale al Socio, al quale è stato richiesto di lasciare l'aula.

Un successivo argomento trattato in questa riunione è stato quello derivante dalle problematiche attinenti alla Direttiva dello S.M.E. circa il divieto dell'uso dell'uniforme. In merito, il Presidente ha reso noto quanto intende mettere in atto per tentare di ovviare alla situazione venutasi a creare.

Per questo divieto di indossare l'uniforme, da parte dei Delegati presenti sono state efficacemente segnalate le situazioni di disagio che si verranno a creare nelle manifestazioni locali cui prendono parte le Sezioni, sempre in accordo e nel rispetto delle autorità locali, disagio ancora reso ancora più evidente in occasione di incontri o esercitazioni in cui sono presenti Ufficiali in congedo di altre nazionalità non gravati da tale divieto.

Dalla discussione finale il Consiglio ha ritenuto di poter confidare sul buon esito del prossimo incontro che, come annunciato dal Presidente nazionale, avrà luogo con un alto rappresentante dello SMD, in cui possano essere riconosciute le prerogative dell'UNUCI.

*G.G.*



### PREVIDENZA INTEGRATIVA

In tema dei continui balzelli sulle pensioni si è detto, discusso e sottolineato, il modo di essere, il peso sociale, la capacità.

Si è rimarcato il diritto acquisito, la previdenza, la vessazione reiterata politicamente consentita e giuridicamente giustificata. In proposito, i soloni di turno hanno spiegato il cambio di filosofia che è passata dal vivere gli anni del pensionamento, viverli bene, viverli in sicurezza con i giovani, nel rispetto reciproco, nel comune interesse, con la utilizzazione delle forze anche economiche, che esaltano la figura dell'anziano saggio, utile e del giovane sprone, ma anche discente..., all'insegnare che la pensione non è più un diritto acquisito e garantito da difendere e rispettare nello spirito della Costituzione e da aggiornare in ragione delle variazioni ISTAT e del costo della vita. E' stato evidenziato che quello che per gli anziani era una sicurezza, oggi non lo è più, specie per coloro avanti negli anni, fragili per età e per la patologia ad essa connessa.

Al riguardo, il Forum Nazionale Pensionati per l'Italia ha dimostrato, continuando instancabilmente sempre e in ogni occasione, con parole e cifre di prioritario interesse nei riguardi del problema così vivo ed importante, spronando tutte le persone interessate al fine di garantire il diritto di ogni pensionato; diritto peraltro riconosciuto dalla Corte costituzionale e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, ma più volte mortificato dall'assurda giustificazione di "esigenza di Stato".

È assolutamente incontestabile che la situazione in cui si dibatte il nostro sistema previdenziale sia molto grave, dopo i ripetuti abbattimenti operati sulle pensioni con i vari blocchi della perequazione ed i vari contributi di solidarietà effettuati negli ultimi anni.

E non meno grave è la situazione pensionistica dei nostri giovani, il cui futuro previdenziale appare molto incerto se non si realizzerà una vera previdenza integrativa che, ad oggi, non è completamente partita, soprattutto nel pubblico impiego.

La previdenza complementare è indispensabile per tutti, ma soprattutto per i lavoratori che hanno iniziato la loro attività dal 1° gennaio 1996 e per quelli con carriere discontinue. E' indispensabile per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi e per i professionisti (da rilevare che gli autonomi e i liberi professionisti versano aliquote inferiori rispettivamente il 24% ed il 16% rispetto al 33% dei lavoratori dipendenti).

E quindi avranno pensioni più basse. Il tasso di sostituzione (rapporto tra prima pensione ed ultimo stipendio) per un lavoratore che non ha avuto interruzioni di carriera sarà del 70% circa dell'ultimo stipendio e del 60% per un lavoratore autonomo con un importo che non consente il mantenimento di un discreto tenore di vita.

Ma ben poco è stato fatto dai governi che si sono avvicendati negli ultimi decenni, se non trascurare o addirittura penalizzare tale delicatissimo settore, come verificatosi con

la legge di Stabilità 2015 che:

- ha aumentato l'imposta sostitutiva sulle rivalutazioni dei fondi TFR dall'11% al 17%;
- ha ridotto le esenzioni fiscali di cui godevano le polizze vita e no profit;
- ha raddoppiato quasi (dall'11,5% al 20%) la tassazione sul risultato netto maturato dai fondi delle pensioni integrative, per cui l'Italia è diventata l'unico paese europeo dove si colpisce la previdenza integrativa invece di incentivarla;
- ha colpito le casse previdenziali private la cui tassazione sui redditi di natura finanziaria passa dal 20% al 26%, anche con effetto illegittimamente retroattivo per il 2014.

Questa manovra penalizza pesantemente la previdenza integrativa, quella che doveva consentire alle giovani generazioni di crearsi un secondo pilastro previdenziale.

La politica dovrebbe rammentare che il risparmio previdenziale merita una grande attenzione perché è l'unico che consente di proteggerci dal cosiddetto rischio di longevità (cioè che la vita effettiva sia più lunga di quella attesa) con il pericolo che i futuri anziani non abbiano le forze sufficienti per i loro bisogni.

Inoltre, aumentando l'imposizione sui fondi pensione, si va contro quel modello europeo chiamato EET, acronimo che sta per "Esenzione, esenzione, tassazione": esenzione per i contributi alla previdenza integrativa, esenzione dal reddito da investimento degli enti previdenziali, tassazione delle prestazioni pensionistiche (generalmente molto più bassa di quella italiana). Ma la previdenza integrativa è quasi completamente scomparsa dal dibattito pubblico e politico. Solamente poco più di 3 milioni di italiani ne usufruiscono e molto pochi sono gli under 25, quelli che ne hanno più bisogno.

Secondo i dati oggi disponibili sotto i 25 anni c'è solo il 2%, tra i 25 ed i 34 il 12,6%, tra i 45 e i 54 il 35%.

I precari che hanno solo la partita I.V.A. e una insufficiente continuità contributiva cosa dovranno fare?

Dovranno rassegnarsi a non avere una pensione che consentirà loro di vivere dignitosamente?

Se non ci poniamo questo problema e non lo risolviamo possiamo da ora affermare che il patto intergenerazionale si è già rotto.

Cosa fare?

Si potrebbe, nell'immediato, azzerare la tassazione per i più giovani oppure aumentare la deducibilità per i genitori che sottoscrivano polizze in favore dei figli.

Per i giovani occorre, comunque, trovare adeguate forme di sostegno alla loro futura pensione, alle prese con un mercato del lavoro fatto di carriere discontinue. Un nuovo sistema contributivo che si colleghi sempre di più al "secondo pilastro" della previdenza complementare da rafforzare e rendere più agibile anche a chi è da poco entrato nel mondo del lavoro.

*Gen. B. (c.a.) Federico Sepe  
Rappresentante UNUCI presso il Forum N.P.IT.*

## **Pensioni di reversibilità**

Quando un pensionato (o una pensionata) viene tolto dal mondo dei vivi, lo Stato continua a versare alla vedova (o al vedovo) una parte della pensione del defunto. Viene erogata anche a favore dei figli del pensionato se questi, al momento della morte del genitore, erano minorenni, studenti universitari, inabili o comunque a carico del genitore defunto. In casi molto particolari vanno anche a favore dei nipoti. Si tratta quindi di una forma di sostegno sociale molto importante per i bilanci di tante famiglie, oltre ad un modo con cui lo Stato restituisce agli eredi i contributi comunque versati dal pensionato defunto durante l'attività lavorativa.

In linea di massima la pensione ai superstiti si determina secondo questi parametri:

- il 60% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del solo coniuge superstite;
- il 70% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore di un solo figlio superstite (che ovviamente deve possedere i requisiti indicati nel paragrafo che precede);
- l'80% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del coniuge e un figlio ovvero due figli senza coniuge;
- il 100% della pensione spettante al defunto se viene erogata in favore del coniuge superstite e di due figli di tre o più figli.

Una notizia ripresa da diverse testate è stata quella che la nuova legge di stabilità 2020, prevedesse nuovi tagli alle pensioni di reversibilità. Una "bufala" come si suol dire oggi.

In proposito è intervenuto in primis il Gen. Alessandro Monaco, portatore delle mostrine di chi scrive., noto cultore della materia che, con un dotto chiarimento ha in qualche modo ristabilito la "verità". Anche chi scrive ha interessato l'autore della nefasta notizia nella persona di un noto ex Ministro delle Finanze, economista ed accademico.

Il taglio delle pensioni in questione infatti, è in vigore dal 1996 quando venne introdotto il limite al cumulo dei redditi di pensioni entro certi parametri. Semmai la novità del 2020 è data dal nuovo importo della pensione minima, elemento utile per calcolare la soglia entro la quale reddito e pensione sono cumulabili al 100%.

In altre parole, maggiore è il reddito del coniuge superstite maggiore sarà la riduzione dell'importo della prestazione pensionistica. A scanso di equivoci, è il caso di precisare che questa riduzione non si somma a quella degli anni precedenti ma è parametrata ogni anno all'ammontare "pieno" percepito, vale a dire in assenza delle condizioni che fanno scattare la riduzione (il reddito imponibile). Anzi, in teoria questa riduzione, nel caso in cui il reddito imponibile della vedova o del vedovo scenda sotto l'aliquota indicata, potrebbe anche essere vanificata.

E' utile ricordare che la riduzione della pensione di reversibilità non è parametrata solo al reddito dei superstiti, aumenta in caso di presenza di una serie di condizioni: passa dal 60% al 70% in presenza di un figlio, all'80% in presenza di due e così via, aggiungendo un ulteriore 15% «per ogni altro familiare, avente diritto, diverso dal coniuge, figli e nipoti». Il "taglio" della pensione ai superstiti non opera qualora vi siano figli minori, studenti o inabili».

Le tabelle ufficializzate dall'Inps, con cui vengono calcolati i nuovi limiti di reddito aggiornati in base alla variazione - di pochi euro - della pensione minima, sono quindi in vigore da 25 anni. A tal proposito, ricordo che queste prevedono, per il 2020, oltre al taglio generalizzato del 40%, anche una successiva riduzione in relazione al reddito imponibile del coniuge superstite:

- Nessuna riduzione per redditi imponibili sino a 3 volte il minimo: € 20.085,93;
- 25% della pensione di reversibilità e di invalidità per redditi imponibili compresi tra 3 e 4 volte il trattamento minimo tra € 20.085,93 e 26.887,64;
- 40% della pensione di reversibilità per redditi imponibili compresi tra le 4 e le 5 volte il trattamento

minimo € 26.887,64 e € 33.479,55;

- 50% della pensione di reversibilità per redditi imponibili superiori a 5 volte il trattamento minimo: € 33.479,55.

Tuttavia esiste la necessità di una riorganizzazione chiesta da tempo dagli esperti, soprattutto per colpire alcuni abusi: come i casi di giovani donne che sposano uomini anziani anche per percepire la reversibilità dopo la loro morte.

Necessità avvertita nel 2011 dal governo Berlusconi, per contrastare il fenomeno di matrimoni di interesse attraverso penalizzazioni economiche.

Ma la Consulta bocciò la norma cosiddetta “anti badanti” sulle pensioni di reversibilità che limitava l’ammontare dell’assegno quando il coniuge scomparso aveva contratto matrimonio a un’età superiore ai settant’anni e il coniuge superstite fosse più giovane di almeno vent’anni. Il paletto fu soppresso, e non solo per le coppie sposate ma anche per quelle omosessuali che contraggono un’unione civile. Secondo i giudici costituzionali quel provvedimento legislativo aveva irragionevolmente sacrificato i diritti previdenziali del coniuge superstite, interferendo con le scelte di vita dei singoli, espressione di libertà fondamentali.

La disposizione impugnata “enfattizza la patologia del fenomeno”, scrissero i giudici, “partendo dal presupposto di una genesi immancabilmente fraudolenta del matrimonio tardivo”.

Sentenza che ha ulteriormente aggravato, e non di poco, la situazione economica/finanziaria nazionale. Infine, desidero evidenziare che le cose andranno sempre peggio: la Commissione Lavoro della Camera sta esaminando una proposta di legge “**pretestuosa**” sulla cosiddetta “**lotta alla povertà**”. Una proposta che introduce fra le altre cose le prime misure di reddito minimo. In sostanza si vorrebbero riorganizzare tutti gli strumenti con cui lo Stato aiuta le persone più povere, abolendo di fatto le pensioni di reversibilità sostituendole con l’assegno sociale, **creando ahimè, inevitabilmente nuovi poveri.**

Una domanda non posso non proporla: ma quali risparmi si possono realizzare decurtando le già misere pensioni di reversibilità?

*Vincenzo Ruggieri*

## Cause di servizio

### *Attivazione del servizio online per consultare lo stato della pratica*

Il MEF (Ministero dell’Economia e Finanze) ha comunicato di aver attivato il servizio di consultazione on line, che consente di verificare lo stato di avanzamento della propria pratica di riconoscimento della causa di servizio presso il Comitato di verifica per le Cause di Servizio.

In particolare, per la definizione dei procedimenti di riconoscimento, l’articolo 11 del D.P.R. n. 461/2001 prevede l’acquisizione, da parte dell’Amministrazione, del parere del Comitato di Verifica per le Cause di Servizio, organo consultivo che opera presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze. Il servizio, già in esercizio, previa autenticazione attraverso SPID (Sistema Pubblico Identità Digitale) di livello 2° sul portale web CVCS, consente di verificare lo stato di lavorazione presso il succitato Comitato della propria domanda di riconoscimento di causa di servizio.

Pertanto, chi è interessato a consultare lo stato della propria domanda dovrà disporre di una connessione internet, alla quale potrà accedere da qualsiasi dispositivo (PC cellulare etc.) e di un browser (un motore di ricerca del tipo Explorer o equivalenti), che gli consenta di raggiungere la relativa pagina web, digitando il link <https://cvcs.mef.gov.it/ccsc>, nonché essere in possesso dello SPID che ne attesti l’identità.

*Magg. Gen. (c.a.) Vincenzo Ruggieri*

# DEVOLVI IL TUO

# 5 X MILLE



*Coloro che intendano sostenere le attività dell'UNUCI nel campo dell'istruzione, della cultura e della formazione possono farlo, da quest'anno, attraverso la destinazione del 5 per 1000 nella propria dichiarazione dei redditi (mod. 730 e UNICO), inserendo nella casella dedicata al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." il codice fiscale dell'UNUCI:*

## 80107650584

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c. 1 lett. a) del D. Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <b>Carlo Bianchi</b></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <b>80107650584</b></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA: _____</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.**

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche). Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 "Modalità di invio della scheda".

FIRMA: **Carlo Bianchi**

Brescia

### Attività della Sezione

L'attività sportiva della Sezione è iniziata il 13 aprile 2019 dove si è tenuta presso il campo di tiro a volo Bettolino di Trenzano l'annuale gara di tiro al piattello in modalità trap americano con due serie di 15 piattelli più la finale.

La gara, organizzata dalla nostra Sezione in collaborazione con la Fabbrica d'Armi Pietro Beretta SpA e la Sezione Tiro a Volo del CUS Brescia guidata dal Signor Roberto Zarrillo. Venti i partecipanti e si sono classificati al primo posto il Ten. Matteo Podavini, al secondo il Cap. Magg.

Domenico Papagna e al terzo il Marò Pietro Furlani immortalati nella foto della premiazione.

Ci corre l'obbligo di ringraziare il nostro Presidente 1° Cap. Andrea Polo, il referente delle gare sportive Ten. Roberto Furlani e tutti i partecipanti. Successivamente, grazie alla disponibilità del Socio Consigliere Ten. Dott. Stefano Aluisini la Sezione ha organizzato la visita al fronte degli Altopiani della Grande Guerra 1915/1918 a Folgaria e Lavarone (TN), luoghi della "Strafexpedition".



I cinquanta partecipanti hanno visitato il Forte Belvedere-Gschwent con la guida che ha relazionato sulla struttura restaurata e visitato poi il relativo museo. Quindi a Lavarone le altre fortificazioni e cimiteri di guerra e poi visita al centro di Folgaria.

La Sezione negli anni del Centenario della Grande Guerra ha organizzato le visite all'Altopiano di Asiago nel 2016, sul Monte Grappa nel 2017 e Aquileia e Redipuglia nel 2018. Oltre a vari interventi la Sezione ha partecipato alla

celebrazione del 4 novembre in Piazza della Loggia a Brescia. A chiusura dell'attività, il 14 dicembre 2019 si è tenuto presso il ristorante Casa Bianca l'incontro conviviale con la consegna degli attestati di benemerenzza per i cinquant'anni di iscrizione ai Soci Ten. Romano Grazioli, Ten. Francesco Valenti, S.Ten. Giorgio Testi e S.Ten. Piergiorgio Ora.

Da queste colonne ringraziamo il Consiglio di Sezione col Presidente 1° Cap. Andrea Polo unitamente ai Soci che hanno partecipato alle varie manifestazioni.

*Ten. Romeo Mainardi Consigliere della Sezione UNUCI di Brescia*

## Esercitazione "Appennini 2019"

Il 9 e 10 novembre 2019 si è svolta in agro di Fiuminata (MC) la ormai consolidata esercitazione "Appennini", promossa dalla Circoscrizione UNUCI Marche e coordinata dalla Sezione di Camerino, in perfetta sinergia con quella di Ancona e con la Croce Rossa Italiana - Corpo Militare Volontario (referente regionale il Ten. Dott. Andrea Galvagno per il Comandante del Centro Mobilitazione Italia Centrale e Servizi alla Capitale), che ha provveduto anche a fornire tutto il supporto logistico necessario. Nei due giorni, molto intensi e impegnativi, che hanno visto sul campo una trentina di militari, molti dei quali effigiati nella foto.



L'attività ha trattato argomenti di grande attualità, come l'orientamento, gli ordigni esplosivi improvvisati (IED), i campi minati e le tecniche di medicina tattica e di controllo delle emorragie (parte svolta essenzialmente dalla CRI-CM). Al riguardo giova sottolineare la particolarità della concomitanza di un attentato, avvenuto in Irak, a danno dei nostri militari.

Il giorno 9 le attività didattiche si sono svolte in aula presso la sede, molto funzionale e ampia, della protezione civile del luogo - gentilmente concessa dalla Amministrazione comunale - mentre il giorno successivo è stata pianificata una missione di acquisizione di obiettivi in territorio extra-urbano e impervio, durante la quale il personale ha dovuto attraversare anche un tratto minato e soccorrere un ferito (perfettamente truccato da un'esperta della CRI) interessato

dall'esplosione di una mina a pressione. Tale evento ha attivato i soccorsi del PMA del citato Corpo Militare Volontario che ha potuto così valutare la propria reattività. Nelle varie fasi dell'esercitazione si sono particolarmente distinti i seguenti Ufficiali delle Sezioni UNUCI di Camerino e Ancona: Ten. Michele Vescia, Presidente, coadiuvato dai Tenenti Grandoni, Mingo, Passamonti e Pomanti nonché dai Primi Cap. Magnalardo e Guerrini, ai quali ribadisco il plauso ed il compiacimento espresso a suo tempo a tutti i partecipanti



per il grado di efficienza e professionalità evidenziato nel corso dei lavori.

Prima di concludere, mi preme, tuttavia, mettere in risalto una particolarità: come si evince dalla foto i militari nell'esercitazione indossavano – con proprietà e decoro - la prescritta uniforme di servizio così come hanno fatto finora in analoghe circostanze (oltre che nelle gare di tiro e di pattuglie) assolvendo tutte le attività addestrative, e sportive peculiari dei compiti istituzionali dell'UNUCI.

Ebbene, dette immagini potrebbero essere state le ultime, in quanto subito dopo l'esercitazione in parola è entrato in vigore il nuovo Regolamento sull'uso dell'uniforme, che vieta, da ora in poi, ai militari in congedo di indossarla.

Una decisione questa che ha lasciato basiti tutti coloro – e sono tanti – che, a livello nazionale, si prodigano attivamente e con entusiasmo a portare avanti le varie attività del nostro Sodalizio.

Non parliamo poi della possibilità di partecipare, con orgoglio e fierezza, in Grande Uniforme, almeno alle cerimonie celebrative del 2 Giugno e del 4 Novembre!

Al riguardo si confida fermamente nell'opera intrapresa dalla nostra Presidenza Nazionale e si auspicano con fiducia risvolti positivi.

*Col. (c.a.) Alessandro Zinni Delegato Regionale Marche e Presidente della Sezione UNUCI di Ancona*

---

Genova

### Gara di tiro con pistola cal. 22 LR

**T**ra le tante iniziative sportive, lo scorso 2 febbraio, al poligono di tiro a segno nazionale di Catania, i Soci della Sezione UNUCI di Giarre hanno partecipato alla XI gara di tiro con pistola cal. 22 LR, intitolata al “M.O.V.M. Gen.B. (CC) Salvatore Pennisi”.

Con il Presidente 1° Cap. Giovanni Cavallaro in testa, ben 30 Soci si sono alternati a sparare sotto la guida del direttore di gara Rossitto e del direttore controllo bersagli Di Muni.

La classifica della gara:

- 1° S.Ten. Rapisarda Cosimo Gabriele,
- 2° 1° Cap. Cavallaro Giovanni,
- 3° S.Ten. Gaetano Caputo
- 4° S.Ten. Bonaccorsi Concetto
- 5° S.Ten. Foti Alfredo

A fine gara, tra l'entusiasmo dei partecipanti, sono state date le coppe ai vincitori e medaglie ricordo a tutti i partecipanti con foto di gruppo attorno al Presidente Cavallaro.



*Il Presidente della Sezione UNUCI di Giarre 1° Cap. Giovanni Cavallaro*

## 20ª Gara regionale di tiro

Il 9 e il 10 novembre è stata disputata, organizzata dalla sezione UNUCI di Patti, la 20ª Gara Regionale di Tiro per Pistola e Carabina aria compressa mt. 10 per Ufficiali in congedo ed Aggregati UNUCI, intitolata al Tenente Colonnello Medaglia d'Argento al Valor Militare, Giovanni Rampulla, martire delle Fosse Ardeatine, nativo di Patti e cittadino di Oliveri.

La gara si è svolta presso il Poligono del Tiro a Segno Nazionale di Milazzo.

La gara si è svolta presso il Poligono del Tiro a Segno Nazionale di Milazzo, ove si sono confrontati tiratori provenienti dalle sezioni UNUCI della Sicilia (rappresentate S. Agata Militello, Giarre e Patti). Alla fine delle ostilità, nella categoria carabina ha conquistato la prima posizione il Tenente Torre Giuseppe, di UNUCI Patti, che ha preceduto nell'ordine il Capitano Pellegrino Antonino, di UNUCI Patti, e il Sottotenente Caputo Salvatore, di UNUCI S. Agata Militello; nella categoria Pistola ha prevalso il Tenente Consalvi Antonio, di UNUCI Patti, seguito dal Tenente Musarra Marco, di UNUCI Patti, e dal Tenente Artale Luigi, di UNUCI S. Agata Militello. Tra gli Aggregati UNUCI, per la categoria carabina, prima posizione per Cucinotta Giovanna, di UNUCI Patti; nella categoria pistola, prima posizione per Capilli Gabriella, di UNUCI Patti, seguita da Torrisi Salvatore di UNUCI Giarre e da Montagno Bozzone Laura, di UNUCI S. Agata Militello.

Oltre ai premi canonici, è stato assegnato il "Premio Fair play", istituito in memoria della signora Rosa Rampulla, nipote del Ten. Col. Giovanni Rampulla, scomparsa nel maggio 2013, che la figlia della signora Rosa, Emilia Rao, ha consegnato al Sottotenente Caputo Salvatore, di UNUCI S. Agata Militello.

In virtù del punteggio ottenuto nelle gare provinciali di tiro effettuate nell'anno, è stata poi redatta la classifica del 23° Trofeo Provinciale di Tiro per pistola e Carabina aria compressa mt.10 "Ten.Col. MAVM Giovanni Rampulla", in virtù della quale è risultato vincitore, nella categoria Carabina il Tenente Torre Giuseppe, di UNUCI Patti, e nella categoria Pistola il Tenente MU sarra Marco, di UNUCI Patti. Al termine dei due giorni di sport e addestramento per Ufficiali in congedo, la cerimonia di premiazione, condotta dal Presidente della Sezione UNUCI di Patti, Capitano Antonino Pellegrino, che ha ringraziato, per la valida cooperazione, il Presidente del Tiro a Segno Nazionale di Milazzo, Felice Nania, con quanti, tra i loro collaboratori, hanno permesso il corretto svolgimento della gara. Alla premiazione hanno presenziato la signora Emilia Rao e la figlia Gabriella, pronipoti del Ten. Col. Giovanni Rampulla, che hanno consegnato i premi in palio. Dopo la cerimonia, parte dei contendenti si sono trattieneuti a pranzo, per concludere con spirito gioviale il fine settimana di sport e addestramento.

Nella foto gruppo di parte dei partecipanti e dei vincitori del trofeo regionale "Rampulla".



*Cap. f. cr. Antonino Pellegrino Presidente della Sezione UNUCI di Patti*



### Gand (Belgio)

Una rappresentanza della Sezione UNUCI del Belgio ha partecipato alla Cerimonia commemorativa dei nostri Militari Caduti, che riposano nel Cimitero di Gand.



*Le tombe dei nostri Caduti*



*Il Corr. Consolare a Gand Dr. Barillari con i Soci Bognolo, Tacconi e Lo Cascio*

### Bruxelles

In occasione di una riunione sociale tenutasi a Bruxelles il 21 febbraio 2020 il Delegato per le Sezioni all'estero C.C. Giuseppe Filippo Imbalzano ha incontrato una rappresentanza dei Soci della Sezione del Belgio. Durante l'incontro sono state presentate le numerose attività sociali che la Sezione, molto attiva e ben organizzata, intende realizzare nel corso dell'anno.





## Lussemburgo

Numerosi Soci della Sezione UNUCI del Lussemburgo hanno partecipato alla riunione conviviale di fine anno svoltasi nell'elegante quadro dell'Hôtel Royal del Lussemburgo.

Il Presidente della Sezione, S.Ten. (c.a.) Giovanni Gallo, ha rivolto un breve saluto, approfittando dell'occasione per illustrare ai presenti informazioni sulle attività programmate dal Sodalizio per il 2020. s



## Bruxelles

Si è svolta dal 18 al 22 febbraio 2020 presso il Quartier Generale della NATO a Bruxelles la Riunione Invernale (WM) della Confederazione Interalleata degli Ufficiali della Riserva (CIOR) e di quella omologa degli Ufficiali Medici della Riserva (CIOMR).

L'UNUCI, in rappresentanza del nostro Paese, ha preso parte al convegno con una Delegazione che ha attivamente partecipato ai lavori sia nel Consiglio che nei Comitati di studio CIOR.

Da segnalare inoltre l'intensa attività svolta dalla nostra rappresentanza CIOMR, che detiene attualmente la Presidenza internazionale della stessa.

Nella foto da sx a dx: 1° Cap. Nico Zorzetto (Comitato CIMIC), Magg. Ambrogio Locatelli (Comitato DEFSEC), C.C. Giuseppe Filippo Imbalzano (Capo Delegazione, Membro del Consiglio CIOR), Magg. San. Silvano Ferracani (Presidente CIOMR), Cap. Com. Pietro Garofalo (Vice Presidente CIOMR).



### Ancona



Il 14 dicembre 2019, in Ancona, il 93° Annuale di Fondazione dell'UNUCI è stato celebrato, negli ampi saloni della sede, alla presenza di moltissimi Soci e familiari, nonché tanti ospiti.

All'apertura dei lavori, con l'ingresso della Bandiera e l'inno nazionale, il Delegato Regionale, Col. Alessandro Zinni, dopo aver ringraziato sentitamente i convenuti, ha illustrato le varie attività addestrative, sportive e istituzionali del Sodalizio effettuate dalle nove sezioni delle Marche con la consueta adeguata partecipazione di Soci.



In particolare, si è soffermato dettagliatamente su quelle messe in campo dalla Sezione di Ancona presentando, con assoluta e gradita sorpresa, una pubblicazione dedicata essenzialmente proprio agli Ufficiali che partecipano attivamente alla realizzazione dei vari programmi annuali, avvalendosi sovente anche dell'apporto di alcuni colleghi di altre Sezioni, quali Camerino, Civitanova Marche e Ascoli Piceno, e anche del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana (come ad esempio per la valida esercitazione "Appennini" che ogni anno, nel territorio di Fiuminata vede l'impegno e la dedizione di un numero sempre maggiore di aderenti, la gran parte dei quali sono effigiati nella foto). La pubblicazione suddetta si compone di 28 pagine con foto e didascalie dedicate ai vari eventi (cerimonie a carattere militare e patriottico, conferenze, gare di tiro, Memorial "Pacifico Lancioni", corsi BLS, DSA Brevetto Sportivo Tedesco, "Camp UNUCI" ecc.). Successivamente il 1° Cap. Paolo Magnalardo e il Ten. Michele Vescia hanno illustrato, con valida preparazione e competenza, gli aspetti salienti dell'ultima esercitazione effettuata con la CRI, riguardante argomenti di grande attualità negli scenari

mondiali e operativi esteri, come l'orientamento, gli ordigni esplosivi improvvisati (IED), i campi minati e le tecniche di medicina tattica e di controllo delle emorragie. Una citazione particolare, oltre ai due Ufficiali suddetti, meritano i seguenti altri che, a vario titolo, si sono distinti nelle attività illustrate: Ten. Fiore Marco, Ten. Grossi Michele, Ten. Ciferri Giovanni, Ten. Passamonti Andrea, Ten. Grandoni Mauro, Ten. Amatucci Tiziano, Ten. Massili Riccardo, Ten. Castratori Sandro, 1° Cap. Guerrini Massimo, 1° Cap. Smerchinich Paolo, 1° Cap. Budini Franco, Cap. Luceri Ettore, Ten. Corda Alessandro e, infine, la Pattuglia militare "UNUCI ANCONA", che per ben due volte ha partecipato alla prestigiosa gara "Dragon Recon" con i Tenenti Peppoloni Roberto, Ginobili Euro, S.Ten. Florindi Emanuele e Serg. Parà Ranocchia Nicola.

### Avezzano



*Domenica 15 dicembre 2019: conviviale prenatalizio*  
Si è svolto il tradizionale incontro prenatalizio, con la partecipazione di ben oltre 80 persone (Soci e familiari): partecipazione alla Santa Messa officiata dal Vescovo dei Marsi Mons. Pietro Santoro. Conviviale nel ristorante "Fonte Rio" di Antrosano con il Ten. Col. Francesco Maria Sabatini (Comandante del Battaglione Alpini "Vicenza") e del Ten. Col. Lorenzo Catini (rappresentante del Comando Militare Esercito "Abruzzo"). Nel corso della conviviale si è esibito il "Coro UNUCI Avezzano", diretto dal Ten. prof. Mario Di Bernardino. Il Presidente ha consegnato al Ten. Col. Catini e al Ten. Col. Sabatini due corposi fascicoli riportanti le attività svolte dalla Sezione UNUCI dal 1978 e l'elenco dei Cavalieri di Vittorio Veneto della Marsica.



*Con il Vescovo mons. Santoro, dopo la celebrazione della Messa in Cattedrale*

*Venerdì 27 dicembre 2019: Visita alla Residenza dei Marsi "San Bartolomeo"*

I giorni che intercorrono dal Natale all'Epifania la gran parte della famiglie li festeggiano con allegria e con amore, ma è doveroso pensare anche alle persone in difficoltà e agli anziani. È in questa ottica che, venerdì 27 dicembre, nel pomeriggio, il coro della Sezione UNUCI (Coro UNUCI Avezzano) ha fatto visita agli ospiti della Residenza dei Marsi "San Bartolomeo" di Avezzano. Gli associati sono stati accolti dalla Direttrice sanitaria dott.ssa Carmen Ercole e da altre



responsabili della residenza dove erano attesi dalle tante persone anziane assistite e dove è stato doverosamente esposto il Tricolore della Sezione UNUCI. L'incontro è iniziato con i saluti e i ringraziamenti della Direttrice sanitaria. Ha preso poi la parola il Presidente di Sezione 1° Cap. Floriano



Maddalena che, dopo aver presentato in breve l'UNUCI, facendo brevemente riferimento agli scopi prefissi dallo statuto e alle attività istituzionali e dopo aver ringraziato i dirigenti della struttura per l'ospitalità, ha rivolto agli anziani un discorso di ringraziamento e di speranza; ha quindi presentato gli esponenti della Sezione UNUCI di Avezzano, invitandoli ad ascoltare i canti del Coro UNUCI Avezzano, diretto da Tenente di Cavalleria prof. Mario Di Berardino, nonché i cantori che ne fanno parte.

Dopo la consegna alla dott.ssa Ercole di una targa a ricordo dell'incontro (foto), ha preso la parola il direttore del coro Ten. Di Berardino, che, prima di iniziare i brani programmati, ha fornito informazioni storiche e poetiche. Ha destato commozione la partecipazione degli anziani ai brani cantati.



## Bologna

### *Assemblea annuale dei Soci*

Nella splendida cornice del salone d'Onore del Circolo Unificato dell'Esercito di Bologna il 25 gennaio scorso si è svolta l'Assemblea annuale dei Soci della sezione UNUCI di Bologna. La cerimonia ha avuto inizio con la Santa Messa officiata dal Cappellano militare Don Sergio e in essa sono stati ricordati i Soci che non sono più tra noi, mentre venivano eseguite musiche sacre con violino e organo. Ha preso poi la parola il Presidente Gen. Giovanni De Cicco che, dopo aver salutato le autorità militari e civili e tutti i soci e amici presenti, è passato a presentare il bilancio consuntivo del 2019, in cui erano dettagliatamente esposte le entrate (quote dei Soci) e le uscite, la cui parte più rilevante è data dalla quota che la sede di Bologna deve inviare alla Presidenza Nazionale. Sono state poi elencate le varie



*Gli ospiti nel Salone durante l'intervento del Presidente Ge. D. Giovanni De Cicco.*

manifestazioni svolte durante l'anno, sia sportive sia culturali e conviviali, tutte con lo spirito di creare sempre più motivo di aggregazione tra i Soci.



*Il Presidente De Cicco.*

Presentate anche le molteplici attività previste per l'anno 2020. Dopo la consegna, da parte delle numerose autorità militari presenti, degli attestati ai soci con più anni di appartenenza ad UNUCI e dei pins ai nuovi entrati, il Presidente ha auspicato una maggior aderenza all'Associazione da parte del personale in quiescenza, invitando i presenti, ancora in servizio, a farsene portavoce.

Il saluto del Col. Fabrizio Ghiretti, Comandante Militare Esercito "Emilia-Romagna", ha conferito maggiore importanza all'incontro. Fra i vari interventi, molto interessante quello del Socio On. Galeazzo Bignami, che ha riferito di avere presentato



un'interpellanza al Ministro della Difesa sull'uso dell'uniforme dopo la cessazione del servizio attivo e una proposta di Legge, attualmente ferma in Commissione Difesa, che preveda la promozione al grado superiore a "Titolo Onorifico" per gli Ufficiali provenienti dal complemento. Ha così avuto termine la parte ufficiale dell'Assemblea e tutti i presenti sono stati invitati al pranzo in cui hanno potuto consolidare momenti di vera amicizia.



*L'Onorevole Bignami durante il suo intervento.*

*Anche l'UNUCI di Bologna ha festeggiato il Natale*  
Mercoledì 18 dicembre 2019, al Circolo Unificato dell'Esercito, la Sezione ha voluto festeggiare il Santo Natale con i Soci e i Simpatizzanti.

Il Presidente De Cicco, in apertura, ha ringraziato per la numerosa partecipazione. A seguire, uno spettacolo musicale che già nel titolo (Parole e musica nel Natale) racchiudeva tutta l'eleganza e la leggerezza delle parole e della musica, portandoci attraverso toccanti emozioni a Natali lontani, con un pubblico silenzioso e assorto nell'intensità dei ricordi tenuti da sempre stretti in fondo al cuore. Cullati dalla bellissima voce del soprano Ginevra Schiassi sulle note di grandi musicisti e di brani letti con toni profondi, da Donatella Bruni e Giorgio Albéri, con al piano la bravissima Claudia D'Ippolito e la sapiente regia dello stesso Albéri, la serata è volata tra intense emozioni che hanno raggiunto il culmine con l'Ave Maria di Schubert. Con "Stille Nacht", che forse più di ogni altro canto rappresenta il Natale, sono riapparsi i Natali di quando eravamo bambini e l'abete, profumato di resina troneggiava nell'angolo più intimo della casa, con le candeline di cera, le fiammelle tremolanti che illuminavano i regali avvolti in carte colorate, mentre il profumo dei rami si confondeva con il profumo dei dolci che la mamma preparava amorevolmente con le



*La pianista Claudia D'Ippolito e il soprano Ginevra Schiassi*

sue mani. Il Natale in trincea di tre soldati raccolti in preghiera, uniti dal ricordo delle famiglie lontane, davanti a un Gesù Bambino creato quasi con il nulla, fermano il nemico, commosso dall'inaspettata scena e in silenzio si allontana sulla neve gelida, in una notte senza stelle, sussurrando Buon Natale; il Natale senza affetti, dove nessun dono può renderti felice, mentre una semplice stretta di mano può darti la felicità, dove non devi arrenderti mai davanti all'incomprensione, all'ingratitude, al tradimento, alla delusione, anche quando il tuo piede inciampa e la fatica si fa sentire: essere veri è essere liberi e, anche nei momenti più bui, il sole tornerà a risplendere. Emozioni, ricordi, sensazioni. Le parole sono sentimenti che escono dal cuore per parlare all'anima e la serata è stata tutto questo.



*Il Presidente De Cicco mentre taglia la torta.*



## Chianciano

Domenica 8 dicembre 2019 la Sezione UNUCI di Chianciano Terme ha organizzato un evento associativo dal tema "L'UNUCI fra cultura, arte e gastronomia". Tema ripreso dopo la sospensione degli anni 2015-2018, dedicata doverosamente alle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra.

L'evento è stato realizzato in collaborazione con il museo diocesano della cattedrale di Chiusi (foto) e si è svolto dedicando l'intera mattinata alla visita guidata del museo e dei cunicoli sotterranei del famosissimo labirinto di re Porsenna. Guidati sapientemente da due esperti e membri del consiglio della stessa Opera laicale della Cattedrale, l'Arch. Sabrina Papini e l'Ing. Fausto Lottarini.

L'evento, che si è rivelato interessantissimo e ha entusiasmato moltissimo i Soci partecipanti, si è poi



concluso con la consueta riunione di fine anno, seguita dal pranzo conviviale per lo scambio degli auguri natalizi.

Il Presidente di Sezione, Cap. Massimo Palazzi, per l'occasione è intervenuto facendo riferimento all'editoriale dell'ultima Rivista nazionale dal titolo "C'era una volta l'uniforme", sottolineando il disagio dei colleghi negli incontri internazionali a carattere militare, i quali non possono indossare l'uniforme a causa di un regolamento ministeriale e la differenza di approccio al problema da parte dei nostri governanti nei confronti di quelli degli altri paesi europei.

Infine, ha auspicato che in un futuro, "speriamo non lontano", anche i nostri governanti possano ritrovare il giusto attaccamento al proprio paese e alle proprie tradizioni.

### Chiavari



Sabato 1° febbraio u.s., presso la Sede della Sezione UNUCI di Chiavari, si è svolto il primo incontro-conversazione su temi di attualità, sia civile che militare e di geopolitica, programmati per l'anno in corso, dal Consiglio Direttivo. L'incontro era imperniato sul nuovo drone della Leonardo, il Falco Xplorer, già presentato al Salone di Parigi-Le Bourget del 2019 (foto), per mettere in luce le sue caratteristiche e potenzialità con una analisi prestazionale. Il Presidente ha presentato l'aeromobile a pilotaggio remoto, banalmente denominato drone,



prodotto dalla azienda italiana Leonardo, che si inserisce nella classe MALE nell'ambito di missioni di ricognizione, sorveglianza e intelligence. Il velivolo presenta una lunghezza di 9 m. con apertura alare di quasi 19 m. e un peso massimo al decollo di 1,3 t. che nella formula aerodinamica segue la linea dei velivoli di stessa categoria, avendo ali dritte con winglet, fusoliera cilindrica, impennaggio a V, motore con elica spingente, la classica gobba nella sezione anteriore e una carenatura ventrale per il radar, ha una capacità di carico utile fino a 350 kg ed una autonomia che gli garantisce una persistenza in volo di oltre 24 ore.

L'allestimento di base include il radar Gabbiano T80, una torretta elettro-ottica LEOSS, una suite di protezione elettronica SAGE, nonché un sistema di identificazione automatico per applicazioni marittime, tutti equipaggiamenti che possono essere modificati a seconda delle esigenze. Dopo l'esposizione delle caratteristiche tecniche, l'incontro, cui hanno partecipato molti Soci della Sezione, ha preso la piega del dibattito sui reali e/o possibili impieghi dell'aeromobile sia in ambito militare che civile, corroborato da vari grafici e diagrammi. L'incontro è stato molto apprezzato dai Soci e ha rappresentato un gradevole spunto e occasione per rinnovare e rafforzare i rapporti di amicizia e stima collaborativa che li legano fra di loro.

### Giarre



*Cerimonia commemorativa: Ricordato il sacrificio dei 5 vigili del fuoco morti in missione ad Alessandria e Catania*

Il 12 gennaio 2020, nella chiesa madre S. Isidoro Agricola di Giarre è stata celebrata dal parroco Don Nino Russo una messa solenne per ricordare i vigili del fuoco caduti in servizio.

La cerimonia commemorativa è stata organizzata dalla Sezione UNUCI di Giarre, in collaborazione con l'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro e la società giarrese di Storia Patria.

Presenti il sindaco di Giarre Avv. Angelo D'Anna, il sindaco di Riposto Dott. Enzo Caragliano, il senatore Cristiano Anastasi, il Presidente della Sezione UNUCI di Giarre, 1° Cap. Giovanni Cavallaro, il Vice Presidente Col. Paolo Spinella, il professore emerito Nicolò Mineo e il preside Carmelo Torrisi, riflettendo sulle finalità dei vigili del fuoco, figure professionali a cui vengono affidati vari compiti nella salvaguardia di vite umane e l'integrità dei beni.



Sono stati ricordati i vigili del fuoco caduti ad Alessandria e a Catania (Dario Ambiamonte e Sergio Grammatico).

Una targa ricordo è stata donata al comando provinciale di Catania, consegnata ai vice comandanti Ing. Angelo Sgroi, Ing. Salvatore Gugliotta e al comandante della stazione di Riposto Sebastiano Patanè; pergamene ricordo sono state donate ai familiari dei feriti e delle esplosioni nella cascina ad Alessandria a Settembre 2019 e nella palazzina di Catania.

## Lecce



Circa cinquanta soci, hanno partecipato al pranzo sociale della Sezione UNUCI di Lecce. L'evento si è svolto lo scorso 8 dicembre, nella splendida cornice del ristorante "La Terrazza" di Porto Cesareo. Un ambiente



conviviale ed allegro, con vista mare, affacciato sulla Riviera di Ponente, di fronte all'Isola dei conigli.

Per l'occasione, erano riunite almeno tre generazioni: dai Soci anziani ai più giovani, con un range d'età che andava dagli 86 ai 40 anni. Il Presidente di Sezione, Gen. Antonio Pansa, con il suo dinamismo, promuove e incoraggia una serie di eventi tendenti a coinvolgere tutti i Soci, rafforzando, in questo modo, lo spirito di gruppo che contrassegna la lunga storia del Sodalizio



## Messina



*La Giornata del "Tricolore"*

Il 7 gennaio scorso, come previsto dalla normativa in vigore, anche a Messina è stata celebrata la "Giornata

del Tricolore". L'evento ha avuto luogo presso la sede dell'UNUCI, alla presenza di numerosi Soci, di Autorità civili e militari e delle altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma presenti in Città.

Il Presidente della Sezione UNUCI, Gen. B. Giuseppe Briguglio, dopo la esecuzione dell'Inno Nazionale, ha illustrato brevemente come si è giunti, nel 1797, nel corso di una assemblea del Parlamento della "Repubblica Cispadana", su proposta del Deputato Giuseppe Compagnoni, all'adozione del "Tricolore" con i colori Verde, Bianco e rosso in senso orizzontale. Dopo qualche anno la Repubblica Cispadana è stata assorbita dalla "Repubblica Cisalpina", la quale ha continuato ad adottare il "Tricolore" con gli stessi colori ma in senso verticale.

Con la caduta dell'epopea napoleonica e l'avvento della Restaurazione (Congresso di Vienna del 1815) il "Tricolore" non fu più utilizzato da nessuno dei piccoli Stati che componevano allora l'Italia, ma fu il simbolo a cui si sono riferiti tutti i partecipanti ai movimenti e ai moti rivoluzionari che sono stati presenti nel secolo



diciannovesimo (La Giovane Italia, l'impresa dei Fratelli Bandiera, impresa dei Mille, ecc...).

Soltanto il Regno di Sardegna lo adottò, con l'aggiunta dello stemma Sabauo nel campo bianco, come Bandiera Nazionale nel corso delle Guerre di Indipendenza, venendo così incontro agli auspici di tutti coloro che vedevano in tale vessillo il simbolo che rappresentava le aspirazioni di coloro che anelavano ad una Italia unita.

Il "Tricolore", da allora ha rappresentato sempre l'Italia sia in Patria sia nelle varie missioni all'estero, nelle quali sono stati presenti Reparti Italiani.

A seguire la Prof.ssa Anna Maria Crisafulli Sartori, "Dama" dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha evidenziato i valori e l'importanza del ruolo che ha avuto il "Tricolore" sia del corso del Risorgimento che nel corso del secolo ventesimo.

Il Magg. Randazzo, Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, ha ricordato la

commovente storia del rientro in Patria del veterano Magg. Calogero Brancatelli, che ha saputo celare su di sé la Bandiera del suo Reparto nel corso della prigionia, fino al rientro in Patria.

L'evento ha anche ospitato, in conclusione, la presentazione del Calendario da tavolo 2020, edito dal Gruppo Alpini, presieduto dal dott. Giuseppe Minissale. L'elegante opera è stata illustrata dal Cav. Domenico Interdonato, che si è soffermato a mostrare anche in video le numerose immagini che hanno fissato i momenti associativi importanti che hanno avvicinato il Gruppo ANA di Messina, nel corso dell'anno appena trascorso.



### Orvieto

15 novembre 2019

La Sezione UNUCI di Orvieto, nell'ambito delle attività programmate, ha tenuto nell'aula didattica della caserma "M. Grappa", sede del Centro di Addestramento di Specializzazione della Guardia di Finanza, la conferenza su: "Annibale-Roma, dal Trasimeno a Zama", relatori i Soci avv. Fella Stanislao e dott. Donato Giuseppe.

All'inizio il Presidente, Gen. Giulio Cesare Schina, ha salutato e ringraziato i numerosi presenti e ha presentato i due relatori della conferenza.

Al termine, ha preso la parola il Socio Donato Giuseppe, che ha illustrato brillantemente e con molti interessanti particolari il periodo storico (200 a.c.) con riferimenti alla vita civile, politica, economica e alle guerre puniche di Roma contro Cartagine, introducendo l'argomento della conferenza.

Infine, ha continuato l'esposizione il Socio Fella Stanislao, dalla battaglia sul Trasimeno, dove i Romani furono sconfitti, fino alla battaglia di Zama, dove Annibale fu sconfitto.

Giovedì 18 dicembre 2019

Il Consiglio Direttivo della Sezione UNUCI di Orvieto ha organizzato un incontro per i Soci in occasione delle imminenti festività del Santo Natale e per commemorare il 93° anniversario della fondazione dell'Associazione dell'UNUCI nel Circolo unificato della caserma "M. Grappa" sede della Guardia di Finanza in piazza 29 Marzo di Orvieto.

Alle ore 11.00 il Presidente, Gen. Giulio Cesare Schina,

ha ringraziato i numerosi presenti e il Comandante Della Guardia di Finanza per l'ospitalità concessa e ha proseguito nel descrivere gli ideali e gli obiettivi della nostra Associazione invitando tutti ad esserne sempre testimoni.

Ha poi ringraziato i Soci per la faticosa ed entusiastica partecipazione alle manifestazioni programmate e ha espresso la sicurezza che anche nel prossimo anno ci sarà una concreta e operosa collaborazione.

L'incontro si è concluso con un sobrio rinfresco consumato in un clima sereno e gioioso.



### Parma

Tavola rotonda

Il Gen. C. A. Mario Bertolini, nato a Parma, dopo aver raggiunto i massimi vertici di Comando e di Incarichi è ora Presidente Nazionale dell'Associazione Paracadutisti e ha partecipato presso la Sezione UNUCI di Parma a una tavola rotonda sul tema "Guerra Economica e Ruolo dell'Italia". Gli altri importanti oratori sono stati Alberto Caruso de Carolis e Massimo Franchi, autori della pubblicazione "Guerra Economica, relativa ai Modelli decisionali ed Intelligence Economica".

"Dopo la caduta del muro di Berlino, ci si attendeva un periodo di pace, mentre, al contrario, nelle nostre immediate vicinanze, si sono sviluppati, uno dopo l'altro, conflitti a partire dall'ex Jugoslavia alla Georgia, dall'Afghanistan alla c.d. primavera araba, dalla Libia 2011 all'Egitto, dalla Siria all'attuale tensione in Libia. In quest'ultimo caso entra in scena una nuova protagonista, la Turchia che, come fatto in Siria, scende direttamente in campo: come si evolverà



tale situazione?” A questa domanda il Gen. Bertolini ha risposto “La Turchia, che è un grande Paese, ha specificatamente fatto intendere che vorrebbe ‘riprendersi’ quel territorio da dove era stata spodestata, proprio dall’Italia nel 1911, tentando di acquisire la sorveglianza della zona ove passa il gas che rifornisce l’Europa e la nostra Nazione in particolare. Riuscendo in questo, otterrebbe il controllo totale delle vie del gas, in quanto, per esempio, nel suo territorio passa il gas russo destinato a giungere fino a noi. La Turchia sfrutta, forse sfacciatamente, non aderendo alla retorica della coesione internazionale, il suo essere nell’Alleanza Atlantica, ma anche l’essere amica della Russia per la via del prezioso prodotto energetico. La Russia, dal suo canto, non reagendo all’abbattimento di un suo aereo militare da parte turca, ha saputo riavviare buoni rapporti con la Turchia, tanto che si pensa che l’abbia aiutata molto nel far naufragare il golpe tentato in quella Nazione. Ha, così, ‘conquistato’ un ‘alleato’ che è componente della Nato!”

Prima dell’intervento di De Carolis e Franchi, il Gen. Bertolini si è complimentato con loro, perché hanno saputo sdoganare il termine ‘guerra accostata all’economia’, perché effettivamente questa è l’attuale situazione. Come i terremoti, le alluvioni e altri eventi fisici negativi, anche la guerra, purtroppo, vi è sempre stata e, sfortunatamente, non abbiamo il minimo indizio che non ci possa essere in futuro. Poi, rispondendo ancora a chi chiedeva se tutte le guerre, effettivamente, fossero generate dall’Economia, ha sottolineato che questo potrebbe essere vero solo per i piccoli Stati o territori, ma per le grandi Potenze è proprio il Potere che le spinge a muovere le armi: l’Economia, come avviene per le Forze Armate del resto, è solo uno strumento per ottenere il Potere. Non vi è logica del mercato, ma è il tentare di assicurarsi quanto prevedono sia necessario per il proprio futuro.

De Carolis, Ufficiale superiore in congedo della G. di F., dirigente presso un’importante azienda, docente del Corso di Alta Formazione presso l’Università Carlo Cattaneo - LIUC di Castellanza, ha illustrato le nuove forme di conflitto, la c.d. guerra ibrida, l’intelligence e la diversità di questa attività dalla guerra economica vera e propria.

La guerra ibrida prevede l’utilizzo a scopo bellico sì delle FF.AA., ma anche della cyberwar, della comunicazione social, della pressione economica e, financo, di organizzazioni criminali! Se prima lo Stato per conservare la propria sovranità e indipendenza difendeva solo i propri confini, ora dovrà anche servirsi della Sicurezza Economica. Questa deve assicurare legalità e leale concorrenza, che non sono un limite, ma

un vantaggio, qualora si pensi che evitando comportamenti non etici, si evita l’innescare di risposte non etiche per colpire il potere economico-finanziario. È necessaria una Intelligence che sappia individuare fatti economici destinati ad avere influenza sulla popolazione e possano danneggiare la stabilità economica dello Stato, anche da parte di Alleati!

Massimo Franchi, Consigliere strategico, docente nella Laurea magistrale in Accademia della Guardia di Finanza, docente di Cybersecurity al Corso di Alta Formazione dell’Università Carlo Cattaneo, frequentatore del 38° Corso COCIM (Cooperazione Civile-Militare) presso il Centro Alti Studi per la Difesa, ha precisato, senza mezzi termini, che l’Italia sta perdendo la guerra economica e da media potenza d’Area, con influenza anche sull’Africa, vede diminuire nettamente la valenza del proprio scenario di importanza!

Le Imprese rappresentano la trincea economica della Nazione, ma per essere competitive hanno necessità di essere sostenute sia dal territorio, che deve approntare e mantenere efficienti le infrastrutture, sia dallo Stato, che deve dotarsi di una Intelligence Economica, che fornisca con immediatezza le debite informazioni a coloro che, nel Pubblico o nel Privato, debbano prendere decisioni, sperando che essi stessi abbiano non solo la preparazione tecnica del settore in cui operano, ma anche capacità strategica decisionale. Basti pensare che la Francia ha una propria Scuola di Guerra Economica.

Sono seguite varie domande da parte dei numerosi presenti, che più volte hanno applaudito, per le affermazioni e le idee espresse. Bertolini, che a proposito del ripudio della guerra, ha sottolineato che non è sufficiente enunciarlo, ma deve essere conquistato; non si tratta di rimodulare l’antico detto ‘se vuoi la pace, preparati alla guerra’ in ‘se vuoi la pace preparati alla pace’! A proposito del ruolo dell’Italia, ha posto in evidenza la sua specifica posizione geografica, che, quindi, ci impone un ruolo, anzi il dovere di divenire il centro del c.d. continente euro-mediterraneo, smettendo di considerarci sud dell’Europa: non siamo periferia, ma centro di strategia geopolitica.

È ben vero che questo ci viene ostacolato da molte parti, perché l’Italia forte non fa comodo a nessuno, neppure ad alcuni dei nostri Alleati, che a volte ci hanno costretto ad azioni contro il nostro stesso interesse, come l’intervento in Libia del 2011, per cui dobbiamo attrezzarci a difendere le nostre priorità da soli e non pensare ipocritamente che sovranità ed indipendenza siano valori negativi, ma sono sinonimi di Stato Libero.

### Catania



#### *Conviviale per gli auguri Natalizi con tombola*

Il pomeriggio di domenica 15 dicembre 2019 la famiglia di UNUCI Catania si è riunita presso la Sala Convegno del Ce.Doc. Esercito, per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

In tale occasione il Presidente di Sezione, Cap. Fulvio Torrisi, l'attestato di benemerita rilasciato dalla Presidenza Nazionale al Ten. Salvatore Di Mauro, per i lunghi anni di appartenenza al Sodalizio.

La gioiosa conviviale è stata vivacizzata dal più classico dei giochi di Natale, la tombola, al termine della quale gli oltre cinquanta intervenuti hanno brindato alle ormai prossime festività.



### Pordenone



#### *Viaggio della memoria in Albania*

Nello scorso mese di settembre, i soci della Sezione di Pordenone Primo Capitano Francesco SARTORI e Aggregato Giuliano CESCUTTI, hanno partecipato al viaggio in ALBANIA promosso dall'Associazione Nazionale Alpini, sui luoghi della guerra di Grecia del 1940-1941.

In cinque giorni, il gruppo di 41 partecipanti provenienti da 16 province d'Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, ha potuto visitare luoghi rimasti leggendari, in particolare per la storia degli alpini.

Dopo aver percorso la costa da Valona a Saranda, il viaggio è proseguito verso l'interno, verso il confine greco-albanese.



Toccante il passaggio ai piedi del monte Golico, calvario degli alpini, in particolare per il Socio Francesco Sartori, il cui nonno Attilio Moro, alpino del battaglione Gemona, cadde sulla quota 1615 il 7 marzo 1941. Sette giorni prima era nata la piccola Maria, madre di Francesco, che non ha mai conosciuto il padre.

Risalita la valle della tragica Vojssa e imboccata quella del Sarandaporos, il pellegrinaggio ha raggiunto il ponte di Perati, punto di passaggio obbligato nella disastrosa ritirata della divisione Julia nel novembre 1940. Commovente la liturgia celebrata sul ponte, dove nessun segno ricorda il sacrificio di tante vite di giovani italiani.

Come nessun segno, perché quelli realizzati non furono rispettati dalla dittatura comunista, esiste più neppure sulla linea del passo Kiçocu, quota Monastero (quota 731): luoghi che il gruppo raggiunge trasportato da furgoni lungo strade impervie, per constatare che sul terreno sono ancora sparsi i resti, anche umani, di quella guerra. Dal terreno emerge il vecchio cippo che ricorda l'eroismo della Divisione Puglie nel marzo del 1941. Con non poco sforzo riusciamo a rimmetterlo in piedi anche se probabilmente non lo resterà per molto. Lungo la via del ritorno la tristezza per i segni della memoria non rispettati è forte, ma più forte è la speranza che quei luoghi possano diventare luogo di pellegrinaggio per molti Italiani e che il sacrificio di quei giovani possa essere ricordato anche su quella terra, che bagnarono con il loro sangue.

#### *Incontro sociale*

Fra gli scopi prevalenti statutari è realistico rendere sempre più forti i vincoli fra gli iscritti e simpatizzanti. Tale scopo può essere raggiunto, sicuramente, non solo tramite lo svolgimento di attività istituzionali, ma anche

promuovendo attività sociali di particolare rilievo.

L'UNUCI di Pordenone segue proprio questo principio offrendo apposite occasioni ad ok.

Il giorno 1° dicembre u.s. è avvenuto, presso il signorile Hotel Ristorante Villa Luppis in Rivarotta di Pasiano di Pordenone, l'incontro conviviale che ha avuto lo scopo dello scambio degli auguri Natalizi e la consegna degli Attestati di Benemerenzza. Tale evento ha visto la partecipazione di circa centocinque persone fra iscritti, aggregati, amici e simpatizzanti. Il simposio ha avuto la pregiata presenza dell'Assessore allo Sport del Comune di Pordenone, a cui il Presidente ha consegnato la tessera di Socio, e del Presidente dell'Associazione culturale Italia-Russia, Prof.ssa Antonia Dominco in compagnia di alcuni componenti del centro culturale.

L'evento è risultato molto gradito a tutti i partecipanti, non solo per l'ottimo menù, ma anche per il clima conviviale gradevole di ambiente familiare e di una sincera e serena amicizia che si è realizzata. Inoltre, ad allietare il convivio, i partecipanti hanno potuto ascoltare e apprezzare le doti canore della cantante Virginia Pasini, che ha incarnato canzoni melodiche idonee nel contesto ambientale.

In occasione della consegna degli Attestati di Benemerenzza, il Presidente ha ringraziato per la fattiva collaborazione fornita dal Vice Presidente Magg. Claudio Mio, dal 1° Cap. Giovanni Dalpasso e dal Ten. Marco De Franceschi.

Gradito dalle signore è stato il consueto omaggio floreale a conclusione del pranzo.

I riscontri ottenuti dal Direttivo di Sezione sono stati eccellenti, tutti hanno espresso il desiderio di ripetere tale esperienza nella prossima primavera e ricordare in tale occasione l'evento storico del "Trattato di Rapallo" che ha reso Fiume città libera e il passaggio all'Italia di Trieste, Zara, Istria, Venezia Giulia e Trentino.



## Roma

Il 29 gennaio 2020, nella restaurata Sala Convegno della Presidenza Nazionale UNUCI, si è svolta la prima di una serie di conferenze, organizzate dalla Sezione UNUCI Roma.

Nel consueto clima di fattiva collaborazione e partecipazione che da sempre caratterizza le attività, sono state illustrate due tematiche.



Il Presidente di Sezione Magg. Giorgio Giovannoli ha illustrato gli argomenti e ha presentato i relatori, entrambi Soci della Sezione di Roma.

Il primo relatore è stato il Ten. A.A.r.s. ris.cpl. prof. Fabio Cecchi, autore di due volumi, tra cui uno incentrato sull'organizzazione dei servizi sanitari (Sanità del Regio Esercito, Croce Rossa e altre associazioni) nell'11ª battaglia dell'Isonzo, combattuta tra l'agosto e il settembre del 1917, che ampliava poi il discorso all'intera struttura dei servizi sanitari della Grande guerra. Subito dopo il Ten. Col. med. Marcello Baietti ha parlato dell'epidemia di febbre spagnola del 1918, argomento che lo ha portato necessariamente a illustrare anche gli ultimi avvenimenti in tema di "epidemie" e "pandemie". Ne è scaturito un interessantissimo esame sulle malattie influenzali (SARS e MERS) degli ultimi decenni, per arrivare ad analizzare anche quella che purtroppo è in corso dall'inizio del nuovo anno.

Le esposizioni sono state accompagnate da due PowerPoint preparati personalmente dai relatori, ben realizzati, contenenti numerosissime immagini d'epoca e anche più recenti, tutte accuratamente selezionate, che hanno permesso ai presenti di seguire con più efficacia i discorsi. Numerosi i presenti, tra i quali anche diverse signore, e numerose le domande che sono state rivolte ai relatori: segno certo dell'interesse suscitato dall'iniziativa e dalle tematiche specificamente trattate.



### Sanremo-Imperia

Si è svolto nel salone di Palazzo Roverizio a Sanremo un interessante convegno sull'attualissimo tema "Modificazioni climatiche e malattie infettive emergenti", organizzato dalla Sezione UNUCI di Sanremo-Imperia, dai Lions di Sanremo e dall'Associazione "Donne Medico" di Imperia. All'incontro, che ha visto l'adesione di molti medici della provincia di Imperia, dell'Assessore regionale Sonia Viale, di quello sanremese Costanza Pireri e del Direttore Generale dell'Asl 1 Imperiese, Marco Damonte Prioli, hanno partecipato numerosi cittadini. All'inizio del convegno è stata presentata l'attività UNUCI del CIOR e del CIOMR, a cura del Presidente di Sezione, Cap. Domenico Prevosto e dal Socio Dott. Danilo Papa.



### Udine

Continuano le iniziative prettamente a carattere culturale patrocinate dalla Sezione di Udine dell'Unione Nazionale Ufficiale in congedo d'Italia. Sabato 18 gennaio c.a. i Soci e gli amici dell'UNUCI si sono recati presso il Comando Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale di viale XXIII marzo, dove il Comandante del locale nucleo Maggiore Lorenzo Pella ha illustrato l'attività di questo importante organismo di Polizia. In particolare, ha reso noti i risultati delle attività di

indagine finalizzate al recupero di beni culturali esportati o messi in vendita illegalmente, rispondendo alle domande del pubblico presente.

Di particolare interesse per i presenti è risultato come venga gestita la Banca Dati dei beni culturali sottratti; in essa sono quotidianamente inserite tutte le informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare, che pervengono dai Reparti territoriali dell'Arma, dalle altre Forze di Polizia, dalle Soprintendenze, dagli Uffici Doganali e da Interpol per i beni all'estero.

La Banca Dati, quindi, proprio in ragione dell'utilizzo di una sofisticata tecnologia informatica e delle numerose informazioni in essa contenute, è ormai uno strumento di avanguardia per l'elaborazione e l'analisi dei fenomeni criminali concernenti i beni culturali, in grado di indirizzare l'attività preventiva e investigativa dei vari reparti.

Alla conclusione dell'incontro, il Presidente della Sezione di Udine e Delegato regionale FVG dell'UNUCI ha ringraziato il Comandante Maggiore Pella per la squisita ospitalità e per la brillante e interessante illustrazione e ha consegnato un omaggio a ricordo dell'evento, unitamente al gagliardetto della sezione di Udine alla presenza della Medaglia d'Oro al V.M. prof.ssa Paola Del Din, dell'Assessore alla cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot e al prof. Massimo Capulli dell'Università di Udine.



### Varese

Il Gen. C.A. Luigi Guglielmo Miglietta, Comandante di NRDC – ITA, ha invitato i rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma della Provincia di Varese per fare reciproca conoscenza e verificare le opportunità di



*Il Gen. Miglietta e il 1° Cap. Agrifoglio*

collaborazione con le realtà associative.

L'incontro avvenuto il 31 gennaio scorso ha costituito un'opportunità unica, svoltosi presso il Comando di importante Struttura Militare d'avanguardia inserita appieno nel contesto operativo internazionale. La Delegazione delle numerose Associazioni d'Arma è stata guidata dal Presidente della Sezione UNUCI di Varese 1° Cap. Dr. Vincenzo Agrifoglio, che è anche Presidente del Consiglio Periferico Assoarma.

Il Gen. Miglietta, con straordinaria capacità "didattica", ha saputo condensare efficacemente la spiegazione dei nuovi compiti della NATO nell'ottica del "comprehensive approach" alla luce dei diversi fattori di rischio evidenziando i contesti dai quali gli stessi promanano illustrando la struttura e la "mission" dell'importante Reparto alle sue dipendenze e invitando le Associazioni d'Arma a operare nella consapevolezza e conoscenza dei mutamenti intervenuti nelle nostre FF.AA. per essere in grado di "tradurli" nella società civile a supporto dell'azione in tal senso svolta dai Militari.

Molte sono state le domande dei partecipanti al Generale, che ha fornito sempre puntuali ed esaurienti risposte e, anche a fronte delle palesi quanto garbate doglianze sulla direttiva dello SMD che vieta l'uso dell'uniforme per il personale in congedo colpendo in particolar modo gli Ufficiali UNUCI, il Gen. Miglietta si è fatto carico di riferire in opportuna sede tale problematica, che rischia di creare insanabili fratture,

minando il sentimento di profondo attaccamento delle Associazioni all'Istituzione Militare.

Il 1° Cap. Agrifoglio, nel ringraziare il Gen. Miglietta per l'attenzione riservata alle Associazioni d'Arma, ha evidenziato l'importanza di avere sul territorio un punto di riferimento privilegiato come NRDC-ITA che può aiutare le Associazioni nel percorso di crescita in termini di conoscenza del contesto geopolitico e del conseguente adattamento dell'impiego dello "Strumento Militare", imprescindibile per le Associazioni d'Arma che intendano rimanere al passo con l'evoluzione delle nostre FF.AA..

Con l'occasione, le Associazioni sono state invitate a operare tra loro in stretta sinergia, mettendo a fattor comune le proprie differenti capacità, sottolineando come è senz'altro importante il numero degli Associati ma non lo è di meno il livello di competenza e di conoscenza se si vuol essere davvero una Associazione coerente con il mutamento in atto dello Strumento Militare e non solo un "centro aggregativo" come molti altri.

Al termine del proficuo e gradevole incontro, il 1° Cap. Agrifoglio ha donato un Crest al Generale Miglietta a nome di tutte le Associazioni intervenute e il Generale ha caldamente invitato a mantenere stretti contatti con il Comando NRDC-ITA anche per individuare comuni iniziative.



*I rappresentanti delle Associazioni d'Arma*

### ***Soci che onorano l'UNUCI***

**Al S.Ten. CRI Ruggero Samarani**, Socio della Sezione UNUCI di Milano, in data 18/12/2019 è stata conferita la Croce di Anzianità di II classe della Croce Rossa Italiana, per 15 anni di anzianità nel Corpo Militare Volontario CRI.

**Al S.Ten. CRI. Francesco Paolo De Gruttola**, Socio della Sezione UNUCI di Avellino, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

### ***Nozze di Diamante***

**Il S.Ten. Gaetano Allotta** (18° Corso AUC) Socio della Sezione UNUCI di Agrigento, e la Prof.ssa Rita Amico hanno festeggiato le Nozze di Diamante (1959/2019).

### ***Nozze d'Oro***

**Il Cap. Francesco D'Agata**, Socio della Sezione UNUCI di Vibo Valentia, e la gentile Signora Anna il 18 dicembre 2019 hanno festeggiato le Nozze d'Oro.

**Il Ten. f. Massimo Dacò**, fedelissimo iscritto della Sezione UNUCI di Varese e la gentile Signora Franca Casoli il 30 aprile 2020 festeggeranno il loro 50° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei loro cari.

### ***Raduni***

#### **50° Corso AUC**

Quest'anno nei giorni 22-24 novembre il 50° Corso Allievi Ufficiali Complemento Scuola Trasmissioni di Roma-1968 si è riunito a Parma per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. La città di Parma è stata generosa con noi sia per le sue bellezze, sia per le sue specialità



enogastronomiche che per il tempo meteorologico. Come d'abitudine sono stati visitati i siti più importanti come quello della Pilotta con il Teatro ligneo Farnese e la Galleria Nazionale; il giorno successivo è stato dedicato alla visita dei sotterranei del Palazzo Vescovile, del Duomo (la foto di gruppo è stata scattata davanti al suo ingresso) e del Battistero. Dopo la visita il 50°, quest'anno assai

numeroso con 45 presenze purtroppo non immortalate per ricordo in una foto generale di gruppo, si è trovato al gran completo per il pranzo conviviale. Erano presenti anche il capo di compagnia di allora ed uno dei due capi muta della Guardia al Quirinale, dove abbiamo fatto servizio per ben 10 volte.

Nel corso del pranzo sono stati ricordati con grande commozione il Sottotenente Massimiliano Brustia, che ha raccolto a suo tempo con pazienza nomi ed indirizzi del 50° rendendo possibili i contatti tra di noi ed i nostri incontri, e l'amato sottotenente Paolo Guella portavoce ed animatore del 50° per lunghi anni. Durante il pranzo è stato intonato anche il nostro inno di allora "La canzone della prima compagnia", segno che i ricordi sono ancora molto vivi in noi ed emergono con l'occasione. Alla fine del pranzo, dopo baci ed abbracci, il 50° Corso si è sciolto, confidando in un futuro incontro.

*Ten. g.tr. Renato Antonini Socio della Sezione UNUCI di Monfalcone*

### 93° Corso AUC

Nei giorni 1-2 febbraio 2020 si sono riuniti a Siena gli ex allievi del 93° Corso AUC della Scuola di Fanteria di Cesano, con la partecipazione di alcune consorti e familiari.

La mattina del 1° febbraio, dopo essersi ritrovati nella splendida cornice di piazza del Campo, sono stati accolti a Palazzo Chigi Saracini dal Presidente della Sezione UNUCI di Siena, S.Ten. Com. CRI Gianluca Sarri, il quale ha partecipato all'organizzazione del raduno con il Ten. Federico di Valvasone di UNUCI Firenze.

Nel suo discorso di benvenuto agli ospiti il Presidente della Sezione di Siena ha invitato i presenti che non sono ancora iscritti all'UNUCI a iscriversi all'Associazione, che raccoglie tutti gli Ufficiali in congedo.

I partecipanti hanno poi visitato la collezione Chigi Saracini, una delle più importanti collezioni d'arte private presenti nel nostro paese, con più di 9.000 oggetti d'arte tra dipinti, ceramiche, mobili, antichità etrusche e romane.

È seguito il pranzo sociale in un noto ristorante sito nei pressi di Monteriggioni. Gli ex allievi hanno avuto modo di ricordare con piacere e commozione i tempi passati nella Scuola e i commilitoni purtroppo assenti.

La mattina del 2 febbraio i partecipanti si sono ritrovati a Colle Val d'Elsa, dove hanno reso omaggio al monumento alla MOVIM Ten. Par. Roberto Bandini, deceduto eroicamente durante la battaglia di El Alamein.

Alla cerimonia hanno preso parte una delegazione di Soci UNUCI e Soci Anpdi delle Sezioni di Siena intitolate a Roberto Bandini. Un ex allievo del 93° ha fatto risuonare nella piazza le commoventi note del Silenzio.



## Nella Famiglia dell'UNUCI

Il Presidente Sarri ha tenuto un breve discorso per commemorare il Tenente Roberto Bandini. È anche intervenuto il nipote dell'Eroe, dottor Roberto Comi.

Gli organizzatori del raduno ringraziano la Polizia Locale e l'Arma dei Carabinieri di Colle Val d'Elsa per la loro presenza che ha consentito un sereno svolgimento della cerimonia.

*S.Ten. Gianluca Sarri Presidente della Sezione UNUCI di Siena*

### AVVISO

#### 38° Corso AUC

Il Tenente Raffaele De Angelis, Socio della Sezione UNUCI di Roma, desidera contattare i colleghi del 38° corso AUC (1a Compagnia), svoltosi da gennaio a giugno 1965 presso la Caserma Perotti della Cecchignola, per organizzare un incontro.

WhatsApp al numero 331 3115344 oppure e.mail all'indirizzo [raffaele.deangelis@email.it](mailto:raffaele.deangelis@email.it)

## Sostenitori Volontari

*(alla data del 2 marzo 2020)*

**AREZZO:** S.T.Vasc. Cavallucci Francesco  
Maria, S.T.Vasc. Marmorini Luca

**FABRIANO:** Ten. De Giacomo Mario,  
Ten. Tacconi Paolo

**FERRARA:** Gen. D.A. Baldazzi Elia

**GENOVA:** G.M. Di Meglio Alberto,  
S.Ten. Fiorito Giancarlo

**MESTRE:** Ten. Pisanello Omar, Ten. Ticozzi  
Ugo, Ten. Vio Landino

**MILANO:** Ten. Moretti Piergiorgio,  
Ten. Vitali Costantino

**OSTIA LIDO:** Ten. Scrocca Daniele

**PALERMO:** Sig. Denaro Gianfranco

**PARMA:** Ten. Vasc. Negri Marco

**PERUGIA:** Ten. Perelli Stefano Maria

**PIACENZA:** Ten. Fadda Cesare,  
Dott. Gobbi Luciano

**RIETI:** Ten. Perelli Maurizio

**ROMA:** Magg. Gen. Bedogni Piero,  
S.Ten. Bica Giuseppe, Gen. Isp. Catta Luigi,

G.M. Chirieleison Valter,

T.Col. Cornoldi Riccardo, Col. Corsi Carlo,

Gen. B. De Marco Gustavo,

Ten. De Marco Paolo,

Brig. Gen. Imparato Giancarlo,

Ten. Insinna Flavio, S.Ten. Leone Ezio,

Ten. Lucatelli Bruno, T.Col. Marchetti Ettore,

Cap. Micara Primo,

Gen. D. Mistretta Salvatore,

S.Ten. Moriconi Mario, Col. Pellizzari Luigi,

Ten. Pollak Rinaldo,

Cap.Vasc. Rossi Alessandro,

Col. Rotunno Matteo,

S.Ten. Rubertone Franco Saverio,

Ten. Scarfagna Ettore, Cap. Trombetta Angelo,

T.Col. Verganti Edgardo

**TREVISO:** Col. Borsotti Renato Valerio

**TRIESTE:** Ten. Giacomuzzi Giuseppe

**VERCELLI:** 1° Cap. Cibrario Camillo

**VERONA:** S.Ten. Miazzi Alberto

## Promozioni

### GENERALE DI BRIGATA

**VITERBO:** Moretti Giovanni

### GENERALE DI BRIGATA T.O.

**CATANIA:** Privitera Leonardo Rosario

### TENENTE COLONNELLO

**BRACCIANO:** Rinaldi Teresa

### S. BENEDETTO TRONTO:

Maddalena Beniamino

### PRIMO CAPITANO

**CATANIA:** Barbagallo Saverio Giorgio,  
Zisa Celestino

**SIENA:** Caruso Giuseppe

### CAPITANO

**CAMERINO:** Pomanti Roberto

**MESTRE:** Foffano Redi

**MODENA:** Luzietti Roberto

**MONTEROSI:** Labella Giorgio

**NAPOLI:** Viti Alessandro

**PESARO E URBINO:** Bernacchia Stefano

**ROMA:** De Simone Stefano

### TENENTE

**CAMERINO:** Passamonti Andrea

**COSENZA:** De Angelis Amerigo Mariano

**NAPOLI:** Miele Vincenzo

**PALERMO:** Pecoraro Antonino

**ROMA:** Mechilli Luigi

## Non sono più tra noi

**AREZZO:** Ten. Fedele Salvatore

**AVELLINO:** Col. Cariello Giovanni

**BENEVENTO:** Ten. Biele Saverio,  
Sig.ra Esposito Rosanna

**BERGAMO:** Cap. Valenti Vincenzo

**BOLOGNA:** Gen. B. Silvestri Adalberto

**BORGOSIESIA:** 1° Cap. Ricaldone Silvio,  
1° Cap. Grasso Giorgio

**BRACCIANO:** Col. Barbato Nicola

**BUSTO ARSIZIO:** Ten. Gallazzi Giampiero,  
Ten. Pratelli Giancarlo

**COMO:** Ten. Moretti Gianfranco

**CREMONA:** Ten. Puerari Luigi

**GALLARATE:** Ten. Bogni Gian Mario

**GENOVA:** Sig. Cristiani Giancarlo,  
Magg. Ghiglione Franco

**MERANO:** Magg. Montefiori Umberto

**MESSINA:** Col. Genovese Eugenio,  
Col. Pellizzieri Nicola, Gen. B. Vicari Orazio

**MESTRE:** Sig. Grassi Enrico,  
Ten. Vasc. Zuliani Furio

**NOVARA:** Col. Recagno Rodolfo

**PAVIA:** Ten. Zorzan Albino

**PIACENZA:** Ten. Gen. Farinelli Giuseppe

**RIETI:** Ten. Morelli Sergio

**ROMA:** Ten. Califano Antonio,

S.Ten. Gregori Fernando,  
Magg. Gen. Labonia Sergio,

T.Col. Zipoli Andrea Giovanni

**SANREMO - IMPERIA:** Ten. Borri Gilfredo

**SULMONA:** Cap. Ventresca Gildo

**TORINO:** Ten. Liverani Pasquale

**TRANI:** Sig. Destino Giovanni,

Gen. B. Francavilla Giuseppe

**VENEZIA:** Ten. Pietracci Franco,

Dott. Polese Bruno, Sig. Rogante Luigi

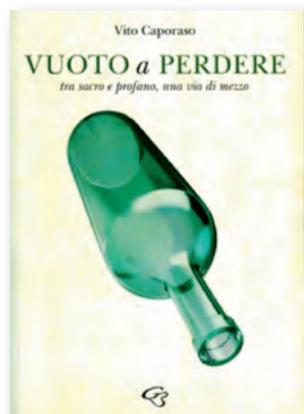
**VIBO VALENTIA:** Ten. Tedeschi Antonio

**VICENZA:** T.Col. Bruttomesso Francesco,  
S.T.Vasc. Puggioni Antonio,

Ten. Iannetti Giovanni,

Ten. Parendella Francesco

# Recensioni dei libri pervenuti



## **Vito Caporaso** **VUOTO A PERDERE**

*Tra sacro e profano una via di mezzo*

Indugiando sul modulo del racconto, così caro alla scrittrice canadese Alice Munro, premio Nobel per la letteratura 2013, l'Autore torna a proporsi con un'avvincente raccolta di "tessere" narrative destinate, ancora una volta, a comporsi in prestigioso mosaico.

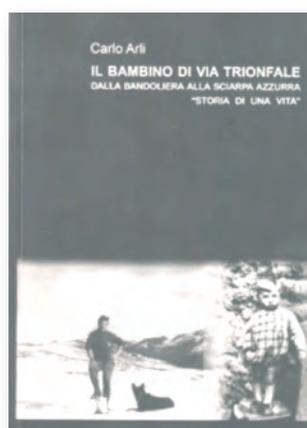
Ricorrendo alla sua collaudata libertà d'inventiva, per nulla affaticata dai canoni monotematici che vincolano sempre l'opera di un romanziere, Vito Caporaso con questa sua nuova "fatica" mette in luce gli aspetti della fragilità umana avvinta nelle spire delle sue inevitabili cadute e lo fa illuminando con improvvisi colpi d'ala il grigiore dell'umana quotidianità.

Racconti dalla struttura sobria ed efficace, spesso tratti dalle pieghe di una variegata realtà attuale, dalla quale poi si distaccano per trascinarci nella dimensione metafisica che affascina sempre l'uomo alla ricerca continua ma reverenziale del trascendente. Da evidenziare la piacevole e garbata ironia propria di certe descrizioni, qui non citate per non togliere ad alcuno il gusto della sorpresa e l'aleggiante tensione spirituale di non poche descrizioni dove il lettore si

ritrova improvvisamente accolto in un abbraccio senza tempo che affranca dal degradante abbandono di una vita senza il richiamo del divino.

Un'opera nuova, che sfugge quindi agli schemi di un imprigionante addivenire (per intendere, quello cui è "condannato" il romanziere) destinata a sorprendere anche per la facilità con la quale una lettura leggera e "senza noia" consente di assaporare il senso di un mondo che giunge al cuore per successivi fotogrammi.

**GB Editoria- Roma ed. 2020, euro 20,00**



## **Carlo Arli (\*)** **IL BAMBINO DI VIA TRIONFALE**

“Nell’anno 1944 Roma brulica di militari delle nazionalità più disparate. L’Italia è ancora stordita dalla guerra e arranca faticosamente per riprendere fiato. Sono un bambino di sei anni, non ho genitori e non ricordo nulla della mia vita passata. È come se un velo pietoso fosse stato steso da una mano amica a creare un sipario tra il passato e il presente. Non so dove ho vissuto fino a questa età”...”Qualcuno mi ha portato a Villa Adamoli, nella zona di Monte Mario, dove le Suore Calasanziane accoglievano i bambini abbandonati. Dai

documenti risulta che sono nato a Littoria il 27 novembre 1938 da madre e padre ignoti”. Sono le righe iniziali di questo libro, una storia autobiografica, “Storia di una vita”, come è scritto nel sottotitolo dell’autore e, ancora, sempre nel sottotitolo, “Dalla bandoliera alla sciarpa azzurra” a sintetizzare la vita e la crescita sociale di quel bambino che è diventato uomo attraverso un percorso di formazione, nella scuola e, soprattutto nell’Arma dei Carabinieri. Il libro è la narrazione di un percorso di vita, una vita difficile, ed è un grato riconoscimento “A tutte quelle persone che sono state la mia grande famiglia e che mi hanno permesso di affrontare la vita con dignità”. In particolare l’autore, oggi Maggiore dell’Arma dei Carabinieri in congedo, si riferisce alla famiglia adottiva, agli istituti di formazione e, soprattutto, all’Arma dei Carabinieri.

Il volume, stampato in proprio, (€ 20,00) può essere richiesto telefonando al numero 340 1290389.

(\* *Socio della Sezione UNUCI di Brescia*)



**Cecilia Montarulli**

**DIARIO DI GUERRA**

*(Fronte Russo 6 giugno 1942 – 5 maggio 1943)*

Quando valori come Paria, Onore e Rispetto sono offuscati dalle dispute

politiche e dall’egoismo individuale che antepone l’interesse personale a quello collettivo, è necessario ricordare i nostri padri che hanno servito e difeso con lealtà la Patria, a volte anche a costo della propria vita.

Dalla pubblicazione in cui Cecilia Montarulli ha voluto raccogliere le memorie del nonno emergono particolari di vita militare in zona di guerra non narrati nei libri di storia. Scrive Cecilia nella prefazione che il nonno, Mario Zimaglia, nasce da una famiglia borghese di Torino, ha un fratello di cinque anni più grande Ufficiale dei Bersaglieri e uno zio, Colonnello, frequenta la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bologna e a ventidue anni parte volontario per la Russia, con il grado di Sottotenente nel Corpo degli Autieri. Sportivo, ginnasta della Reale Società Ginnastica di Torino, tra i selezionati per le olimpiadi che avrebbero dovuto svolgersi a Londra.

Parte per la guerra con gli ardori della gioventù, animato da spirito patriottico, credendo nella propaganda del regime; è purtroppo testimone di atti di crudeltà dei soldati tedeschi: rappresaglie e devastazioni delle abitazioni dei russi nelle città in rovina. È stupito della gentilezza della popolazione ucraina che “è assai attaccata alla famiglia e ha forti sentimenti religiosi”.

Dopo l’esperienza sul fronte russo, quasi sempre in prima linea, tornato nella sua Torino sconvolta dai bombardamenti, occupata militarmente dai tedeschi, slovacchi, polacchi, ungheresi e russi, vede la popolazione ebrea ridotta in miseria e visita una prigioniera della Gestapo a Leopoli. Decide quindi di unirsi ai GAP, i Gruppi Armati Partigiani, per partecipare alla Resistenza, come fecero molti soldati sopravvissuti alla tragica ritirata. Il diario del nonno è composto di due quaderni, ed è un resoconto degli undici mesi trascorsi dal giugno del 1942 fino al rientro in Italia, nel giugno del 1943. Molti episodi descritti sono

tragici, altri esaltano la capacità di trovare soluzioni, ingegnarsi e arrangiarsi per far fronte alle carenze del nostro esercito, altri ancora sono aneddoti divertenti, come scherzi tra ufficiali nei rari momenti di riposo. L'8 settembre 1943 il Sottotenente Mario Zimaglia è di stanza a Scauri sul fronte meridionale tra Lazio e Campagna. Come tanti soldati italiani lasciati allo sbando e privi di ordini dai comandi superiori, decide di tentare il ritorno a casa. Da Roma, rifugiatosi presso parenti, li prende un treno per Torino dove comincerà un'altra storia.

E' un minuzioso diario giornaliero in cui vengono descritti e commentati tutti gli accadimenti da parte di un attento protagonista che riesce a far scorrere le immagini della vita quotidiana in prima linea al fronte, come in un film.

Sono rappresentati sentimenti di paura, momenti di allegria, di speranza, di tristezza, di sconforto e di nostalgia della Patria lontana; un vero spaccato di un mondo che oggi per fortuna non ci appartiene, almeno sotto quelle forme.

**Il libro si può acquistare on-line sui vari siti (IBS AMAZON Youcanrpint ecc)**



## **Vincenzo e Marisa Carabellese** **L'AMARO DELLA DISFATTA**

In questo libro i due autori hanno voluto ricordare una vicenda di cui è stato protagonista il loro zio all'indomani dell'8

settembre 1943, evento che incise profondamente nella vita di molte persone. Per la nostra Marina e, soprattutto per gli uomini che ne facevano parte, come il Maggiore Michele Carabellese, all'epoca Caposervizio Commissariato della corazzata Italia.

In effetti, in ottemperanza alle clausole armistiziali le navi italiane, per evitare gli attacchi di coloro che non erano più cobelligeranti, dovevano trasferirsi verso i porti controllati dagli Alleati.

E così, la nave Italia, pur danneggiata da un attacco aereo tedesco si dirige verso Malta per poi finire internata ai Laghi Amari del Canale di Suez.

Questo, sostanzialmente, lo scenario in cui viene a trovarsi il suo equipaggio inizialmente anche privo di notizie di quel che in quel periodo accadeva in Italia.

E in quelle lunghe (dal 7 settembre '43 al 21 maggio '44) Michele Carabellese compila scrupolosamente il suo diario, registrando, giorno dopo giorno su minuscoli foglietti ciò che accade sulla sua nave, fatti e considerazioni personali.

La lettura di queste pagine ci offre l'opportunità di portarci con la mente a quel periodo non certo felice, ma in cui l'autore fa trasparire sinceri sentimenti di speranza, pur sempre orientato a sentimenti di speranza.

Un chiaro riconoscimento ai due nipoti, Vincenzo e Marisa, che a 75 anni di distanza da quelle giornate descritte nel libro, hanno inteso da un lato rendere doveroso omaggio allo zio e da un altro trasmettere a noi posteri una testimonianza di quel tragico periodo.